LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

L'opera di monsignor Bonomelli e un ritorno all'affare Gliamas

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un nuovo incidente Pantano-Luzzatti — Guido Baccelli vuol difendere la sua amministrazione di ministro — Si rinvia la questione del sussidio alla « Veloce ».

(Per filo diretto da Montecitorio alla « STAMPA »).

Roma, 30, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 10.

Un altro incidente Pantano-Luzzatti per l'Opera Pia Bonomelli.

PANTANO, sul processo verbale, dichiara che ieri nel clamore della discussione gli sfuggì una frase che lo riguardava, attribuita dai resocontisti all'on. Luzzatti. Secondo questa frase, quando egli, Pantano, affermò che le parole relative ad Istituti religiosi che si occupano di emigranti erano state il pegno d'unione fra lui e l'on. Luzzatti per far trionfare la legge sull'emigrazione, questi lo avrebbe interrotto dicendo che la relazione fu scritta dall'on. Pantano stesso e da lui solo firmata.

Ora l'on. Pantano, pur premettendo che quelle parole di lode riguardanti il passato non sono in contraddizione alcuna con l'odierna censura che riguarda l'azione presente dell'opera Bonomelli, tiene a dichiarare che la relazione, per meritata deferenza, fu scritta dall'on. Luzzatti e da entrambi firmata, e che quelle frasi furono da lui consentite sia per rispetto al di lui sentimento religioso vivo e purissimo, sia per la illimitata fiducia nelle sue affermazioni intorno all'opera allora compiuta da quegli Istituti. (*Benissimo!*)

Quanto alla piccola esplosione di allusioni e d'ironia di cui fu fatto segno per una supposta contraddizione, l'on. Pantano si riserva di dimostrare a novembre, a discussione ampia, come ieri pagò il fio, senza lamentarsi, di essere stato « il cane di guardia » della legge sull'emigrazione, a cui ha dato tanta parte di se stesso, e di essersi mostrato troppo cavalleresco nell'apprezzamento di uomini e di cose. (*Bene! Bravo!*)

LUZZATTI, ministro del tesoro, osserva che ieri non fece altro che una interruzione quando si diede lettura del periodo della sua relazione, dove si dice che « gli emigranti quando lasciano la terra natia abbiano almeno il conforto di poter fuori d'Italia congiungere Iddio e la patria ». Nota che interruppe così: « La parola *Iddio* mi appartiene », e con ciò voleva dire che tutta la relazione era stata scritta da lui, e corretta solo in alcuni punti, per quelle mutue transazioni derivanti dai lunghi dibattiti fra lui e l'on. Pantano, con cui dichiara che fu e sarà sempre concorde nel modo di applicare la legge sull'emigrazione. Anzi particolarmente rivendicava a sè tutto ciò che sapeva di misticismo, perchè costituisce come la Roma della sua vita intellettuale.

« Queste dichiarazioni sono così esplicite — dice il ministro, — che non hanno bisogno di ulteriori commenti. » (*Benissimo! Bravo!*)

E il processo verbale è così approvato.

Ancora l'affare Gliamas.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per: *Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (ingegneri, geografi e topografi)*.

PESCETTI, anche a nome degli onorevoli Ciccotti, Costa, Lollini ed altri, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a nominare una Commissione tecnica perchè dia un giudizio sull'importanza, [illegible] segreto e sulla bontà del procedimento di fotoincisione proposto dal colonnello Gliamas nell'Istituto geografico militare ».

Rievocate le nobili tradizioni dell'Istituto geografico militare, che deve essere affermazione di scienza, e ricordati i momenti in cui in quell'Istituto si completavano e armonizzavano le scienze militari e la scienza civile, raccomanda all'onorevole ministro che studi o provveda onde possano quelle nobili tradizioni continuarsi.

Osserva che, mentre altre nazioni civili hanno costituiti i loro Istituti geografici sulla base dell'Istituto di Firenze, in Italia invece i quattro uffici organici dell'Istituto stesso sono stati sconvolti con grave iattura dall'attuale direttore.

Lamenta che, per secondare i desiderii dei giovani militari, sia trascurata l'opera valente di vecchi artisti che alla formazione della carta d'Italia hanno dedicato tutta la loro intelligenza ed il loro affetto. Da quell'Istituto si deve assolutamente bandire il dilettantismo.

Svolgendo quindi l'ordine del giorno da lui presentato, dice che una Commissione tecnica che dia un giudizio sul sistema Gliamas è tanto più indispensabile ora, dopo la presentazione dei documenti presentati dal ministro della guerra, e cioè le due relazioni ufficiali ma superficiali e la relazione veramente scientifica del generale Pistoia.

Dimostra come i documenti prodotti alla Camera siano troppo incompleti e non possano fare quella luce piena che è nell'interesse, non solo dell'Istituto, ma del Paese. (*Bene!*)

PISTOIA prende occasione da questo disegno di legge per scagionarsi dalle accuse che gli sono state dirette. Dimostra come non sia sostenibile l'accusa che egli abbia comunicata la sua relazione all'on. Pescetti. Esclude poi assolutamente d'aver allegato alla sua relazione prove di scarto. Esse sono quel che di meglio può produrre l'Istituto.

Gli si è attribuito l'interesse di una volgare concorrenza, mentre egli suggerì di sostituire al sistema Gliamas procedimenti comuni e noti anche nell'Istituto di Firenze; e consigliò il ministro a pagare al colonnello Gliamas il promessogli compenso.

Sfida poi qualsiasi tecnico a dimostrare che i procedimenti da lui suggeriti non siano più utili e più economici di quelli del Gliamas.

PEDOTTI, ministro della guerra, non ha mai sospettato che il generale Pistoia potesse essere guidato nei suoi atti e nei suoi giudizi da mire personali o interessate. Conosceva perfettamente i precedenti del generale Pistoia in questo argomento, ma sapeva pure benissimo che nella presente sua posizione egli non avrebbe mai pensato ad esumare i suoi studi di capitano.

Esclude che il generale Pistoia possa avere scientemente allegato al suo rapporto prove di scarto, e deplora vivamente che altri abbia potuto pensarlo e scriverlo. (*Bene!*)

E' lieto che l'on. Pescetti abbia temperato oggi il suo linguaggio, e spera che ritirerà le frasi offensive pronunciate la sera del 21 corrente, assicurando che il Gliamas non ha per anco toccato un centesimo della somma assegnatagli, (*approvazioni*) come assicura che il presente direttore dell'Istituto è un distinto matematico e geodeta, del grado e della qualità che occorrono per presiedere l'Istituto, giacchè alla parte tecnica attendono i direttori.

Espone i vantaggi del metodo Gliamas e, sotto la sua responsabilità, non crede che convenga mutarlo; non può quindi accettare la proposta dell'on. Pescetti. Il colonnello Gliamas si offerse di dare qui a Roma un saggio del suo lavoro alla presenza di tutti quelli che vogliano assistervi. (*Commenti*)

Egli si occuperà personalmente dell'Istituto geografico e con tutto quell'amore che merita una istituzione tanto importante per l'esercito. (*Approvazioni*)

PAIS, relatore, sarebbe lieto che l'on. Pescetti accettasse l'offerta del colonnello Gliamas, giacchè quest'è un modo di evitare le accuse che offuscano la fama dell'Istituto geografico di Firenze.

SANTINI, della Commissione, dichiara di essere di parere contrario a quello dell'on. Pais, e propone che, dopo le parole del ministro, l'incidente si debba considerare chiuso. (*Commenti*)

PESCETTI insiste nel dire che, nonostante le dichiarazioni del ministro, rimane sempre il fatto che il sistema del colonnello Gliamas non costituisce un segreto e che quindi il pagamento a suo favore non è giustificato. Mantiene perciò il suo ordine del giorno. (*Commenti e rumori*)

PISTOIA ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, che gli sono state di grande conforto.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Pescetti, che è respinto. Sono approvati invece gli articoli del disegno di legge.

Guido Baccelli vuol difendersi.

BACCELLI GUIDO nota che qualche giornale ha insinuato essersi trovato colpe gravi nel Ministero che egli diresse. Non può rimanere lunghi mesi sotto l'incubo di accuse di questo genere, e prega perciò la Camera a deliberare che oggi o domani l'on. Saporito sia invitato a venire dinanzi alla Camera a formulare le sue conclusioni. Spera che la Camera intenderà la giustizia della sua domanda. (*Vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'onorevole Baccelli*)

GIOLITTI crede che la proposta dell'onorevole Baccelli potrebbe essere discussa domani in principio di seduta.

Voci: « Sì! Sì! »

BACCELLI GUIDO si associa, ringraziando, alla proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: « Appena sarà formulata la metterò ai voti. »

Quindi il PRESIDENTE legge una proposta con la quale la Camera delibererebbe di inscrivere la relazione sui consuntivi nell'ordine del giorno di domani mattina. Osserva però subito che questa relazione non è stata ancora presentata.

GIOLITTI: « Credo che, per aver modo di discutere di tale questione, si possa invitare la Giunta del bilancio a riferire domani mattina sullo stato dei lavori sui consuntivi; così tutti potranno prender parte alla discussione. »

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, consente a dare queste notizie domani mattina.

Si discute quindi il disegno di legge per modificazione alla legge riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni.

Parlano: CUZZI; NUVOLONI, il quale accenna alle strade di Bajardo e Villa Talla, che vorrebbero allacciarsi alle stazioni di San Remo e Porto Maurizio; ROSSI ENRICO, e CURIONI, ai quali risponde il ministro TEDESCO e CAVAGNARI, relatore.

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Sul Tribunale che giudicherà Badòlo.

BISSOLATI interroga il ministro di grazia e giustizia sulla attendibilità della notizia, data da un comunicato ufficioso, che, per accordi presi fra il ministro della giustizia e il ministro della marina, il tenente Badòlo sarebbe deferito al Tribunale dell'Asmara pel giudizio sui noti fatti delittuosi che il detto tenente avrebbe commesso nel territorio del Benadir.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, dichiara che le deliberazioni alle quali si accenna in questo comunicato sono vere. Esse furono prese d'accordo fra il ministro di grazia e giustizia e il ministro della marina con l'approvazione del Consiglio dei ministri.

BISSOLATI dice che la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri è illegale, sia in ordine costituzionale, sia in ordine procedurale.

Si meraviglia poi che, coll'imputazione gravissima a carico del tenente Badòlo, egli abbia potuto venire liberamente in Italia.

Deplora che non sia stato applicato l'art. 5 del Codice penale. Il contegno del Governo dimostra che si vuol preparare al tenente Badòlo un Tribunale a lui propizio.

FUSINATO osserva che il decreto reale che deferì al Tribunale dell'Asmara i reati di cui è imputato il tenente Badòlo, è il risultato di studi attenti e scrupolosi, nei quali il Governo non si è preoccupato che di considerazioni puramente giuridiche.

Per la sincerità dei rapporti burocratici.

CALISSANO interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non crede ordinare che le note informative annuali sul personale alle dipendenze del suo Ministero siano comunicate, con opportune cautele, agli interessati.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, consente nel concetto dell'on. Calissano, assicurando che nel nuovo regolamento cotesto concetto sarà meglio esplicato.

CALISSANO, dopo aver fatto alcune raccomandazioni, lieto che il ministro consenta nel suo concetto, prende atto delle sue dichiarazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Istituzione di una linea di navigazione tra l'Italia e l'America Centrale.

La proposta della sospensiva.

Il PRESIDENTE comunica una proposta sospensiva, sottoscritta dall'on. Di Palma ed altri 14 deputati.

DI PALMA crede necessario sia meglio studiata la convenzione relativa alla linea tra l'Italia e l'America Centrale. Prima di tutto, essa dovrebbe essere esaminata dalla Commissione reale che studia tutto il problema della nostra navigazione. Inoltre, essa dovrebbe essere presentata col voto del ministro della marina, da cui dipendono i premi di navigazione.

CAVAGNARI si oppone alla sospensiva trattandosi di un provvedimento necessario per migliorare le nostre relazioni con l'America, specialmente di fronte alla concorrenza delle marine straniere. Sostiene che con questa convenzione non si viola la legge pei premi di navigazione, giacchè i corrispettivi in essa pattuiti sono il risultato di una sovvenzione.

Conchiude col ricordare come il senatore Candiani, competenza indiscussa in materia, abbia dimostrato splendidamente, riferendo al Senato su questo disegno di legge, i vantaggi di questa linea di navigazione.

PANTANO dice che non solo dà il suo voto alla sospensiva proposta dall'on. Di Palma, ma la estende agli altri disegni di legge che sono innanzi alla Camera, relativi a servizi sovvenzionati o ad istituzione di nuove linee di navigazione.

Si è divulgato il sospetto che tutti codesti disegni di legge rimanano a favore esclusivo della *Navigazione Generale* e questo sospetto impone su di essi una discussione ampia e serena, che si potrà fare soltanto nel prossimo novembre, quando la Commissione reale avrà esaurito i suoi studi e presentato le sue conclusioni.

GIOLITTI, dopo avere rettificato alcuni dati di fatto riferiti dall'on. Di Palma, sebbene convinto della bontà delle convenzioni, riconoscendo tuttavia che si tratta di un problema molto complesso e degno del maggior studio, consente a sospendere fino a novembre la discussione dei disegni di legge indicati dall'on. Pantano.

GALIMBERTI osserva all'on. Di Palma che, intorno a questa convenzione non fu sentita la Commissione perchè non si trattava di una linea nuova, e lo stesso che fu interpellato su di essa il ministro della marina, che diede il suo voto favorevole.

E' lieto che il presidente del Consiglio abbia riconosciuto che la Convenzione è di tutta convenienza, smentendo così qualsiasi diceria che possa essere corsa in contrario. (*Vive approvazioni*)

CICCOTTI, membro della reale Commissione per i servizi marittimi, dichiara di non aver creduto opportuno prendere parte agli studi che si dovevano fare all'estero, per la mancanza di un programma determinato e per la rapidità con la quale si sarebbero dovuti compiere gli studi.

FERRARIS MAGGIORINO, presidente della Commissione, dichiara che essa ha ampliato, e con tutta la ponderazione, ed ha anche migliorato il disegno di legge. Aggiunge che l'on. Di Palma è rimasto solo a sostenere nella Commissione la esclusione dei premi.

Conchiude col respingere la proposta di sospensiva dell'on. Di Palma, perchè sarebbe censura al Governo e alla Commissione e con l'accettare quella dell'on. Pantano, che mira a migliorare tutti i servizi di navigazione.

DI PALMA ritira la proposta.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta di sospensiva dell'on. Pantano, che risulta approvata.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per l'*Acquedotto pugliese*.

Parlano: GIUSSO e TARONI sulla parte finanziaria del progetto; GHIGI, MAURY, ai quali rispondono il ministro dei lavori pubblici, TEDESCO, e CARCANO, relatore.

Sono quindi, con poche osservazioni, approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

MAZZA propone che nell'ordine del giorno di domattina si inscriva anche il disegno di legge, già approvato dal Senato, per gli ispettori scolastici.

GIOLITTI non può accettare alcuna nuova proposta per l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annunzia che domani si terrà una sola seduta alle 10, con interruzione dalle 12 alle 14.

La seduta termina alle 19,20.

Note alle Sedute.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

Nella seduta di stamattina si ebbe un notevole incidente Baccelli.

Allorchè il canuto ex-ministro si alzò a parlare, la Camera, che s'era fatta più numerosa, si fece attentissima.

« Da qualche tempo in qua — cominciò con voce leggermente tremula *Guido Baccelli* — passa la bufera sul nostro capo. Oggi è la mia volta!... »

Voci: « No! No! »

Baccelli: « Poichè qualche giornale ha accennato a gravi colpe nell'agricoltura, e poichè forse domani il Parlamento si aggiornerà, io non posso, non debbo e non voglio rimanere sino a novembre sotto l'incubo di accuse o di insinuazioni! (*Bene! Bravo!*)

« Io so che i gentiluomini non lavano chiedono l'aiuto di tutti coloro che hanno l'animo puro, e perciò invoco che qui, oggi stesso o domani, venga l'on. Saporito per formulare le sue conclusioni; e voi a me concederete la difesa.

« Io sono sicuro di me! — esclama con tono commosso l'on. Baccelli. — So che mi siete tutti amici, ma io qui non invoco amici, ma giudici, e voi giudici non permetterete ulteriormente lo strazio della mia vita! » (*Approvazioni*)

Giolitti: « Io credo che domani, in principio di seduta, possa discutersi la proposta Baccelli. »

Voci da molti banchi: « Sì! Sì! Domani! »

Biancheri: « Ma l'onorevole Baccelli non ha fatto proposta alcuna! »

Voci: « Sì! Sì! L'ha fatta! »

Biancheri: « Ma io non ho la proposta scritta! (*Esclamazioni generali; rumori*) Quindi si deve procedere all'ordine del giorno. » (*Nuove esclamazioni di diniego*)

Florena: « Signor presidente, qui è necessario decidersi! »

Baccelli, non senza un gesto convinto, drammatico: « Onorevole presidente, ella deve tutelare il mio diritto di deputato! » (*Vive approvazioni, con applausi*)

Biancheri: « Sì. Va bene! Ma mi mandino la proposta scritta ed io la metterò ai voti. (*Nuovi animati commenti*)

Florena: « E' inutile scriverla! »

Biancheri: « Non è vero! Se non è scritta, col chiasso che fanno non posso capire. » (*Ilarità*)

Finalmente dopo un altro po' di inutile e rumoroso chiacchierare la proposta scritta è portata alla Presidenza con grande soddisfazione dell'on. Biancheri, che però adesso trova che non c'è la relazione.

Ma dopo l'intervento di Giolitti, che propone d'invitare la Giunta del bilancio a riferire domattina sullo stato dei lavori circa i consuntivi, tutti restano d'accordo.

E così domani avremo ancora una seduta interessante se non emozionante.

La seduta del pomeriggio è subito anche più popolata di quella di stamane. Nelle interrogazioni nulla di notevole.

Nella discussione della linea di navigazione fra l'Italia e l'America abbiamo un intervento dell'on. Galimberti, che difende a forza di polmoni l'opera sua. E siccome, forse per l'alto tono della voce, il presidente lo invita a calmarsi e a concludere, *Galimberti* esclama: « Ma si sono portate qui delle frasi strane del corridoio, quasi che si tratti d'un carrozzino e d'un carrozzone. Io ho fatto soltanto quello che era il mio dovere e [illegible] utile all'amministrazione! »

Si [illegible] altro po' sull'argomento da tutti c[illegible] [illegible]fore, forse in omaggio alla temperatura, e poi si rinvia il progetto alla nuova sessione, cioè a novembre.

Questo rinvio è stato accolto con molta soddisfazione da tutti, perchè è bene che questo progetto non sia passato e non passi. E non vi dico altro.

La grossa questione dei trattati di commercio.

Le riluttanze della Camera a dare pieni poteri al Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18,50.

Il proposito della Camera di finire subito si accentua d'ora in ora. Notate che essa è adesso assai numerosa, come non lo fu l'inverno nè la primavera scorsa.

E siccome non è verosimile che i deputati siano venuti qua per godersi questo caldo soffocante, è ragionevole supporre che il loro pronto accorrere derivi dal presentimento delle elezioni prossime. Questo è ormai la quasi tutti; ma rispetto a quest'argomento nulla ho da aggiungere a quello che vi ho scritto.

Solamente è abbastanza curioso il constatare che già sia avvenuta l'apertura dei Collegi.

Fra deputati non si parla che di questo, e a me duole aggiungervi che non sono pochi quelli che annunciano che non intendono di presentarsi più perchè non vogliono o non possono spendere quello che spesero l'altra volta.

Un egregio uomo della Toscana, che ha un nome illustre, confessa che la lotta contro il candidato socialista gli costò 60,000 lire, ma che questa volta gliene occorrerebbero 100,000, e che preferisce restarsene fuori. Un egregio giovane umbro rinunzia al suo Collegio per non sciupare 12 o 15,000 lire.

Discorsi di questo genere se ne fanno molti nella sala dei Passi Perduti, ed è una grande umiliazione per noi liberali di dover constatare che, mentre i socialisti, in generale, votano *gratis*, molti dei nostri accampano grandi pretese.

Ma parliamo d'altro.

Pare che l'ultimo disegno importante, quello pei trattati di commercio, si discuterà sabato. La difficoltà di esso risiede nella domanda del Ministero di avere un voto di fiducia non subordinato a condizioni e riserve.

Il Ministero dice con ragione che non vuole avere le mani legate, appunto perchè ciò renderebbe più difficili le trattative che deve pur fare con l'Austria e la Svizzera.

Uno dei deputati più prudenti e temperati, che non è il Giusso, ma che al pari di lui ha fatto parte dei Consigli della Corona, diceva: « Ma io non intendo firmare questa cambiale in bianco! »

I meridionali non temono di schierarsi contro il Ministero, neppure in un appello nominale, e a me pare difficile che lombardi e piemontesi vogliano dare il voto se non hanno assicurazioni formali che non saranno fatte agli svizzeri le agevolezze che domandano per i tessuti di seta.

Insomma, come v'ho detto sin dal primo giorno, la battaglia sarà grossa: la vincerà il Ministero, ma con fatica.

Ed ha bisogno di vincerla, perchè ormai che ha chiesto il voto, se non l'avesse, si troverebbe a disagio coi negoziatori esteri.

Avrete notato che nelle votazioni a scrutinio segreto del Senato i votanti sono giunti a quasi cento. Questo numero, straordinario per Palazzo Madama, è dovuto alle insistenti premure del Saracco, che ha rinnovato la circolare ai senatori perchè venissero.

Oggi li ha ringraziati.

E' sempre fermo nell'idea di andarsene presto; però ha annunziato che si debbono discutere Napoli, Roma, i trattati di commercio e la legge sui maestri.

Poco più vuol fare; ma, in ogni modo, visto lo strabocchevole numero di progetti per le eccedenze di impegni e per i nuovi organici, sarà impossibile finire prima di lunedì o di martedì sera.

S.

Una vivace protesta del Senato per il lavoro che da esso si vuole.

Sessanta progetti di legge da approvare.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 30 giugno.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,30.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge per maggiori stanziamenti e diminuzioni in alcuni bilanci di varii Ministeri, ed il progetto di legge pel personale tecnico e amministrativo degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e per quello di custodia di stabilimenti carcerari.

DI SAMBUY rileva che il Senato ha compiuto ieri il suo dovere di esaurire la discussione dei bilanci.

Ora si assicura che vi sono ancora circa sessanta progetti da discutere e da approvare. Ciò non è possibile! Conviene scegliere i progetti importanti e concentrare su quelli il lavoro.

Se si volesse imporre in pochi giorni un lavoro straordinario, che richiederebbe un mese di tempo, per conto suo dovrebbe protestare energicamente e non vorrebbe assumere la menoma responsabilità di votazioni disordinate, che toglierebbero al Senato prestigio, credito e serietà. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE dichiara di rimanere al suo posto per mettere in discussione i disegni di legge dei quali saranno presentate le relazioni. Altra dichiarazione non può fare.

ASTENGO si associa alle considerazioni del sen. Di Sambuy. Oggi gli Uffici in un'ora hanno dovuto esaminare 14 progetti di legge!

Il PRESIDENTE sentirà il presidente del Consiglio e sarà felicissimo di mettersi d'accordo con lui.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi, si farà premura di riferire al presidente del Consiglio i desiderii del Senato.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Il Re rimarrà a Racconigi tutto luglio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Il Re stamane, ricevendo parecchi rappresentanti di Arezzo, che lo invitavano a presenziare i prossimi festeggiamenti per le onoranze a Petrarca, ha detto che per tutto luglio non si allontanerà da Racconigi.

Il partito socialista e le elezioni generali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,45.

L'*Avanti!* pubblica questa intervista con l'onorevole Ettore Ciccotti sulla situazione del partito socialista e le elezioni generali:

« — Credete che la scissione di Milano possa avere una ripercussione nel partito?

« — Se avrà o non avrà una ripercussione palese o un effetto immediato, non saprei; ma ciò ha poca importanza. Il certo è che è un sintomo del persistere e dell'aggravarsi di quello stato di scissione potenziale, peggiore della scissione effettiva, che, togliendo al partito i benefizi così dell'azione concorde, come dello svolgimento indipendente di ognuna delle sue correnti, secondo me, lo riduce all'inerzia e reclama una risoluzione. Credo che questi dissensi, sia in quanto riflettono una diversa concezione della politica e della vita, sia in quanto sono l'espressione di incompatibilità personali, non possono che accentuarsi.

« — Ma da [illegible] voi credete originati questi d[illegible] motivi dottrinari [illegible]tamente? [illegible]

[illegible] curato e la p[illegible]

Parlando sulla questione della [illegible] Ciccotti aggiunge:

« — Io non credo che il partito debba scambiare l'azione, che è suo compito vero, con la filosofia della sua azione, cosa che lo porta necessariamente all'immobilità e lo travolge per tutto un labirinto di questioni bizantine. Noi dobbiamo svolgere la nostra azione cercando di trasformare l'ambiente in cui viviamo e ci muoviamo, nel senso del nostro ideale socialista. Gli atteggiamenti particolari, l'azione singola del momento dipendono, se vogliamo fare della politica, dalla rapida intuizione del momento e vanno giudicati nel loro complesso e in quanto corrispondono nei risultati e nelle intenzioni allo scopo, che noi non dobbiamo nè dimenticare, nè smarrire.

« — Siamo dunque al « caso per caso » di Ferri?

« — Chiamatelo come volete, non è questione di parole. La politica, se può, sotto certi rapporti, nella sua elaborazione teorica essere elevata a scienza, ha sempre la sua parte di empirismo, intesa questa parola nel suo miglior significato.

« — E, a proposito, quale è la vostra opinione su Turati?

« — Naturalmente io ne ho tutta la miglior opinione che se ne può avere: l'opinione che si può avere di un uomo di moltissimo ingegno, d'un forte scrittore, d'un uomo che ha dato tanta parte di se stesso alla nostra causa. Una cosa sola non gli so perdonare, ed è di essersi messo a filosofeggiare, invece di fare, e di avere contribuito con la sua autorità e le sue polemiche, in parte almeno, a creare anch'egli, per la sua parte, questo garbuglio di questioni, che hanno spesso un puro valore polemico; sicchè, volendo teorizzare tutto, ha dato buon giuoco ai teorizzatori della parte opposta, a scapito dello stesso lavoro pratico a cui egli tiene.

« — E quale sarebbe, a vostro avviso, l'opera più proficua che il partito socialista nelle attuali condizioni storiche dell'Italia dovrebbe svolgere?

« — Secondo me, bisognerebbe prima di tutto che il partito socialista si mettesse in condizione di trovarsi meno impreparato di quello che è di fronte a tutti i problemi e ai bisogni della vita politica italiana. Bisognerebbe che i nostri Circoli cessassero di essere un campo di male dispute e di rancori pettegoleri, e diventassero una vera istituzione di educazione politica e di organizzazione per tutte le emergenze e le lotte della vita politica.

« — Desidererei anche sapere quale è il vostro pensiero su questa tranquillità, chiamiamola così, politica, alla vigilia delle elezioni.

« — Mi sembra che sia un po' l'effetto della stanchezza dell'ora presente, un po' l'effetto della relativa impressione di alcuni contrasti più ardenti, e, per molta parte, anche l'effetto della grande impreparazione del Paese, che non può permettere di prendere un atteggiamento sicuro e di interessarsi vivamente alle questioni più urgenti, e, per molta parte, anche la stessa situazione obbiettiva della vita italiana, che non offre via di uscita pronta e chiara nel presente stato di cose. E, quando non si ha la visione della via da battere, si procede lentamente, e si batte la campagna.

« — Voi pensate che il Paese intenderà che dall'esito delle elezioni dipenderà l'attuazione del proposito del Governo di procedere a un grande aumento di spese militari?

« — Vero! La ripugnanza per le soverchianti spese militari è ancora una delle cose più vive e più sentite nel Paese, ma un po' per l'indole sua, un po' per difetto di organizzazione, il Paese non è riuscito ancora ad opporre un'azione decisa e costante. Le elezioni nel nostro Paese per molta parte si fanno sotto l'azione di motivi personali locali e accidentali, che soffocano e ottundono la grande corrente di interessi e di idee. Dove le grandi correnti potranno predominare, specialmente per essersi formata l'organizzazione e la coscienza di classe, questi propositi mal dissimulati del Governo si comprenderanno e troveranno opposizione. Negli altri posti verrà a galla quel solito gregge parlamentare che attacca l'asino dove vuole il padrone e avverrà quel che avverrà!

« — Credete voi che le prossime elezioni generali diminuiranno la rappresentanza socialista? E, se sì, sarà un bene o un male?

« — Io credo che si potrà avere questo effetto, e veramente il partito socialista ha fatto di tutto per meritarlo in questi ultimi tempi. Se ciò avverrà, non sarà, del resto, gran danno. Lo svecchiarsi poi degli antichi elementi e il sopravvenire dei nuovi, sarà cosa da cui c'è da ripromettersi tutto di bene. Già io sono assolutamente per l'avvicendamento continuo nelle pubbliche cariche! »

Trombetti non può essere professore ordinario dell'Università di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente della Corte dei Conti ha rimandato al ministro della pubblica istruzione il decreto che nomina il prof. Trombetti a ordinario di lingue semitiche nella Università di Bologna, con una lettera la quale dice che, benchè si tratti di un provvedimento e di un premio meritato dato al valore di un giovane illustre, e che sarebbe stato desiderabile che il decreto avesse potuto avere corso senza difficoltà, pure la Corte ha dovuto sospendere la deliberazione chiedendo al ministro come intenda provvedere alle spese che non risultano inscritte al bilancio ora votato dal Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* dice che Orlando provvederà sicuramente perchè la esecuzione del decreto possa avere luogo regolarmente.

LA MEDICINA MIRACOLOSA

Stregoneria antica diventata scienza

Un giornalista francese, Jules Bois, altrettanto noto per la sua propaganda femminista quanto per i suoi viaggi nell'India, alla ricerca di fachiri taumaturgi e di miracoli, passando testè in rassegna, in un suo scritto, i moderni studi di magnetismo, di spiritismo, di occultismo, di magia, ed esaminando quanto vi possa essere di vero e di buono nei così detti fenomeni soprannaturali, si ferma particolarmente a trattare di un ramo speciale di questi studi: quello che si occupa dei mali fisici e morali, e delle cure relative, vale a dire di quella curiosa *medicina psichica* che è conosciuta sotto il nome di *psicoterapia*.

« Tutti — scrive Jules Bois — abbiamo dal più al meno avuto occasione di renderci conto che cosa sia il magnetismo umano. I bruschi ed in apparenza assurdi moti di simpatia e di antipatia, le influenze, talora assai profonde, di un'anima sovra un'altra, attestano dell'ascendente incontestabile che un temperamento può prendere sovra di un [illegible] a suo vantaggio o a sua rovina. In [illegible] l'umanità si è divisa in due [illegible] degli affascinatori e quello [illegible] ognuno di noi è, [illegible] suggestionabile [illegible] diventa [illegible]

No[illegible] la picco[illegible] guarire defini[illegible] voci, ed i Charcot a[illegible] stessa sorte dei loro epi[illegible] moniaci, tra le fiamme.... P[illegible] precauzione si sopprimevano ad [illegible] ed affascinati e fascinatori!

« Ed intanto un'opinione nebulosa e terribile andava formandosi. L'occhio di certi esseri miserabili e disgraziati aveva il potere (si affermava) di sviluppare miasmi deleteri, fatali a chi subito non riusciva a sottrarvisi..... E' in questa credenza, pertanto, al mal occhio ed alla iettatura, in cui si trova prima abbozzata la teoria del fluido magnetico, teoria proclamata poi da Mesmer, e definita ed esperimentata infine scientificamente da Braid, Charcot, Liebault.

« L'ipnosi, per opera di questi scienziati, cessò d'essere uno stato morboso e squilibrato, una propaganda dell'isteria, ma divenne il sonno provocato e benefico, un eccitante dell'intelligenza e della volontà.

« Il mal occhio, i sortilegi gettati dalle streghe hanno spogliato le loro nefaste [illegible] salidi, e sortirono da esse la suggesti[illegible] terapeutica, la buona magia.

« Ma che cosa guarisce la psicoterapia?

« Il corpo e l'anima, ed anzitutto i disturbi nervosi e psichici. Vince essa, poi, le nevralgie, le emicranie, le lombaggini; può, senza pericolo per le operazioni chirurgiche, arrestare le convulsioni; calma certe febbri, attenua la dispepsia, dissolve le paralisi e persino dei tumori di origine isterica. Oltre a ciò la psicoterapia allevia i sintomi delle malattie organiche, quali l'asma e la tubercolosi; essa riproduce insomma i miracoli che diedero tanto prestigio ai fondatori di religioni. »

Ed in appoggio alle sue affermazioni Jules Bois cita le opinioni di parecchi celebri medici.

« I risultati della medicazione suggestiva — scrive uno di questi — sono così numerosi in ogni luogo che non è nemmeno più il caso di discuterne il valore. Ciò che rimane a dire e non si saprebbe abbastanza ripetere è che spesso i risultati sono così sorprendenti che si possono senz'altro definire: « veri miracoli scientifici ».

« E lo stesso medico cita poi un caso osservato e trattato da lui, assai curioso.

« Una giovinetta di quattordici anni — narra il medico — da tre anni era paralizzata ed affatto insensibile dal lato destro del corpo. Oltre a ciò la poveretta era cieca dall'occhio destro. Ella veniva dalla provincia, e venne condotta a me dai suoi genitori.

« La sua prima parola, entrando nel gabinetto, fu:

« — Dottore, io non voglio essere addormentata.

« Tosto risposi:

« — Ragazza mia, non è affatto necessario che io vi addormenti. Sedetevi su questa poltrona; quando vi leverete sarete guarita. Voi siete, a quanto dite, paralizzata dal lato destro e non sentite la puntura di una spilla! V'ingannate, è dal lato sinistro che siete paralizzata! Guardate, io vi pungo con uno spillo al fianco sinistro, e voi non sentite. Così, voi non potete nemmeno reggervi sulla gamba sinistra. Vi reggete, invece, benissimo sulla destra. Provatevi un po' a levarvi....

« — E' vero, signore — disse la ragazza, com'ebbe obbedito alla mia ingiunzione.

« — Ebbene, ora voi sentite in ugual modo dai due lati e potete camminare. Orsù, camminate.

« La fanciulla, stupita, ebbra di gioia, mosse un passo, poi due: ella camminava!

« Io continuai:

« — Non abbiamo finito. Non è vero voi siete cieca dall'occhio sinistro. Vi ingannate. E' dall'occhio destro che non vedete.

« — To', è vero anche questo!

« — Ora voi vedete bene, in egual modo, da entrambi gli occhi.....

« E la ragazza uscì dal mio gabinetto camminando agevolmente colle sue gambe, vedendo perfettamente coi suoi occhi..... »

« Ma la psicoterapia — riprende Jules Bois — non estirpa solo le malattie fisiche: essa ha virtù di agire direttamente sull'essenza medesima dell'essere, e può, per così dire, rifondere l'anima stessa. Questa scienza razionale della volontà è ancora in formazione, ma certo essa condurrà alle più importanti scoperte del ventesimo secolo. La psicoterapia — cura per mezzo della suggestione — ha già reso in questo senso segnalatissimi servizi, ed ha permesso di tentare vere vivisezioni morali ed intellettuali, facendo nascere pensieri, volontà, sentimenti, o modificandoli, estendendoli, annullandoli a piacimento. Questo metodo, che i taumaturgi di un tempo impiegavano incoscien-

tamente, è, per così dire, una *chirurgia mentale*, e richiede, per essere applicata, dei veri artisti e dei veri apostoli.

« Neurologi, psichiatri, alienisti, fisiologi si sono alleati ai suggestionatori ed agli ipnotizzatori per preparare, in comune, quest'opera grande. E, a loro volta, l'educazione, la morale, la giurisprudenza e la sociologia non hanno, da queste investigazioni, che a trarre i migliori vantaggi.

« In tutte le malattie in cui la volontà è indebolita, od in cui è indispensabile renderle il primo vigore, il trattamento psichico, come giudica anche in un suo libro il [...] svedese Wetterstrand, offre vantaggi grandissimi. E Durand de Gros [...] rachitismo dell'intelligenza, le [...] del carattere troveranno nella psi[...] la loro ortopedia. »

Jules Bois racconta poi che egli stesso assistette, in varii istituti di psicologia, a piccoli drammi curativi, a drammi in cui c'era, talvolta, anche del comico, e che avevano per attori degli individui privi di ogni volontà, e per allestitori scenici degli psicologi e degli psichiatri.

Questi moderni terapeuti già pensano a guarire la melanconia, l'irresoluzione, il panico degli attori, l'indolenza, la timidità, e persino dei vizi inveterati, come l'ubbriachezza e la cleptomania.

Il giornalista francese racconta, a questo proposito, alcuni esperimenti certo divertenti:

« La credulità e l'automatismo dei « soggetti ipnotici » sono ben noti. Dinanzi ad un ubbriacone addormentato fu tracciata sul suolo una riga bianca. « Vedete voi questo luogo? — gli si disse. — E' la porta di un'osteria. » L'ubbriacone fece subito la mossa di varcare la soglia tentatrice, ma un ordine lo arrestò. « Voi non potete andare al di là di questo segno. » La suggestione, infatti, paralizzò lo slancio dell'individuo.

« Così, — continua l'operatore, — dopo il vostro risveglio, vi sarà d'ora in poi impossibile di passare la porta dell'osteria. » Si poteva credere che la tattica fosse buona, ma l'impulso ostinato del bere la vinse. Alcuni giorni dopo il nostro individuo ritornò ubbriaco come non lo era stato mai. Che cosa diavolo era accaduto? Quando l'ubbriaco fu riaddormentato tutto venne in chiaro. Egli non poteva più, è vero, varcare la soglia dell'osteria, ma il suo mal genio gli aveva consigliato di farsi servire sul tavolo [...] dappertutto [...], gli alcool che prima [...] anco! Per spirito di contraddizione, l'ubbriacone beveva di più. [...] Bisognava, adunque, trovare qualche altro espediente. Nel punto, allora, in cui l'individuo in questione stava recandosi alle labbra un bicchiere, il dottore l'arrestò, immobilizzando il suo braccio con un gesto energico. « Statemi bene attento — gli disse l'ipnotizzatore. — Io creo qui nel vostro cervello la possibilità di un freno. Quando un camerata vi offrirà da bere, il vostro braccio si sentirà pigro, impotente a levarsi, e ciò suscitera in voi la resistenza e la riflessione. Voi vi ricorderete l'abbrutimento in cui vi cacciano le vostre libazioni, e rinuncerete, col ragionamento, ad un vizio contro cui il mio intervento vi ha permesso di emendarvi.

« Sotto i miei occhi, così, vidi io, dei piccoli ladruncoli di tredici, quattordici anni riformarsi completamente mediante l'esercizio della psicoterapia; e in virtù dello stesso metodo, dei giocatori, dei morfinomani, dei rosicchiatori di unghie reagire contro le proprie funeste abitudini. »

« Ma qui certo — conclude Bois — non s'arresterà la scienza. Questi miracoli non condurranno ad altri miracoli? E non potranno crearsi, con tal mezzo, altre facoltà nell'uomo, più profonde e più vaste, onde l'umanità avvenire sarà completamente purificata e rigenerata? »

La grande lotta tra Francia e Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,10:

Combes intervenne oggi in seno alla Commissione del bilancio, per dare schiarimenti sulla questione della soppressione dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. Combes dichiarò che si riserva di esprimere il suo parere fino all'epoca in cui si discuterà il bilancio degli esteri. Dichiarò però anche che il richiamo dell'ambasciatore presso il Vaticano è effettivo, e che l'ambasciatore non ritornerà a Roma.

I negoziatori austro-ungarici pei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 18,55:

Il 2 luglio partiranno per Roma i delegati austro-ungheresi per i trattati di commercio; essi sono: per il Ministero degli esteri Giovanni Mikalovitch, consigliere aulico; per il Governo austriaco il capo-sezione Vladimiro Beck, Maurizio Roessler, il consigliere dott. Giuseppe Muhlvenz; per il Governo ungherese il consigliere Tommaso De Birò, Ivan De Ottlik ed il vice-segretario dott. Teodoro Konig.

La buona volontà del Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,35:

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli sceicchi Kurdi Abdelhad e Abdelbaki, ritenuti i più ostili agli armeni, furono esiliati a Tripoli di Barberia.

Un assassinio per brutale malvagità.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 0,40:

Ieri sera a Stazzano, frazione di Serravalle Scrivia, certi Varese Alessandro, d'anni 20, Guglielmo Fasciolo, d'anni 21, e Carlo Cartarame, d'anni 25, per brutale malvagità percossero certo Carlo Bisoni, al quale inferse una coltellata all'inguine, uccidendolo.

Due dei feritori furono arrestati. Il Varese riuscì a darsi alla fuga.

Il cadavere dell'ing. Gallina ritrovato.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 23,15:

Il cadavere dell'ing. Gallina, di Torino, il disgraziato che pochi giorni or sono precipitava in un burrone ad Anfo, dopo infinite ricerche venne trovato stamane, in avanzata putrefazione. Era ridotto ad un informe ammasso di carne.

Una famiglia avvelenata coi funghi.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 24:

I possidenti Gentilini-Mirando, la famiglia dei quali è molto numerosa, avean avuti fatti assaggiare nuovamente dei funghi in abbondanza, raccolti poco prima in aperta campagna da un giovane inesperto. Si manifestarono tosto i sintomi dell'avvelenamento: ed ora l'intera famiglia versa piuttosto gravemente in pericolo di vita.

Quando la Giunta potrà riferire sul bilancio dell'agricoltura.

Le dichiarazioni dell'on. Saporito alla Giunta

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Stamane, alla fine della seduta della Giunta generale del bilancio, Saporito riferì che, dopo l'esame del consuntivo del Ministero dell'agricoltura, aveva rivolto direttamente a Rava, e non per il tramite regolamentare della Presidenza della Camera, 70 quesiti, a cui Rava aveva già risposto, avvertendo che il Consiglio dei ministri aveva deliberato che d'ora in poi un ministro non potesse più ricevere direttamente i quesiti, ma per mezzo del presidente della Giunta del bilancio e del presidente della Camera, come prescrive il regolamento.

Saporito aggiunse che fra poco si chiude la Camera e chiese come potrà comunicare coi ministri per l'esame dei consuntivi, quando non saranno più a Roma nè Biancheri nè Vendramini.

Si deliberò che Vendramini avrebbe conferito con Biancheri per risolvere la questione.

Frattanto arrivò in Giunta la notizia della proposta fatta dall'on. Guido Baccelli alla Camera quanto al consuntivo del Ministero d'agricoltura durante la sua gestione.

Su questo argomento fu stabilito che la Giunta si sarebbe nuovamente adunata alle ore 16 per deliberare.

Nell'intervallo, l'on. Saporito, parlando con alcuni colleghi, fece queste dichiarazioni:

— Io devo riferire sui fatti che ho raccolto pel consuntivo dell'agricoltura negli esercizi del 1901-902 e 1902-903, e non potrò farlo che entro lunedì venturo. Peraltro, questa volta, ammaestrato dagli antecedenti, ho un ben fermo proposito: di non essere, cioè, lasciato solo dinanzi alla Camera nell'adempimento del mio penoso dovere.

« Per due volte la Giunta generale del bilancio s'è limitata a prendere atto delle mie relazioni e ad autorizzarne la presentazione alla Camera.

« La prima volta le mie ricerche sulla gestione Nasi furono confermate dall'inchiesta dei Cinque.

« Cosa sia avvenuto la seconda volta, non occorre ripetere: la cronaca è di ieri.

« Pel consuntivo dell'agricoltura intendo che la Giunta del bilancio mi dia il preciso mandato di raccogliere i dati che possiedo, e di riferirne, e quando avrò compiuta e letta la mia relazione in Giunta, intendo altresì che i miei colleghi la discutano e deliberino su di essa.

« Solo allora la presenterò alla Camera, quando i commissari della Giunta del bilancio si siano presa la loro parte di responsabilità delle mie ricerche e delle mie constatazioni di fatto, quando essi l'abbiano accettate e si siano resi con me solidali.

« Altrimenti — l'on. Saporito ha accentuato questa frase — non presenterò nulla alla Camera. »

In sostanza, l'on. Saporito non vuol essere lasciato allo sbaraglio. So bensì che vari membri della Giunta a queste argomentazioni ribattono: « E come possiamo noi assumere la responsabilità di documenti sui quali non siamo chiamati a deliberare?

« L'on. Saporito, prima che alla Giunta, entro il regolamento e le consuetudini derivanti da cortese deferenza fra colleghi, ha costantemente pubblicato i suoi rapporti all'infuori del Parlamento, senza che noi abbiamo modo di decidere. Egli si è messo sopra un terreno rivoluzionario; non ci leghi dunque se non lo hanno seguito quelli che ha già veduto colpevoli!

« Egli sottoponga i suoi scritti ad un esame, ritorni, cioè, alla via regolamentare da tutti fin qui seguita, e allora si delibererà collettivamente. Ma prima di tutto occorre che il relatore rientri nei procedimenti normali. »

Riunitasi nel pomeriggio, alle 16, la Giunta, il suo presidente, on. Vendramini, ha fatto rilevare che non esiste all'ordine del giorno nessuna relazione dell'on. Saporito sui consuntivi del Ministero d'agricoltura.

L'on. Saporito è stato soltanto incaricato di fare una relazione sui Ministeri della pubblica istruzione e delle poste, e non v'è stata nessuna deliberazione della Giunta che abbia invitato l'on. Saporito a riferire con relazione speciale sui consuntivi dell'agricoltura e commercio.

Dopo alcune osservazioni in proposito fatte dall'on. Fasce e da altri, l'on. Saporito ha chiesto la parola per esporre in modo preciso il suo pensiero intorno a questa questione.

L'on. Saporito espose quindi che se egli ha fatto una relazione speciale sul bilancio della pubblica istruzione, e poi su quello delle poste, fu per obbedire all'ordine espresso dalla Giunta generale del bilancio e dalla Camera. Egli non vede alcuna buona ragione per seguitare a fare relazioni speciali, mentre la solita relazione generale sul consuntivo dei vari Ministeri nel loro insieme. Che se la Giunta gli ordinasse di fare altrimenti, egli si presterà al suo desiderio, ma soltanto dietro una deliberazione precisa ed esplicita.

E in ogni modo non potrebbe compiere tale lavoro prima di lunedì.

La discussione si è prolungata per l'intervento di varii oratori, fra cui gli onorevoli Massimini, Torchio, De Nava e dello stesso on. Saporito, e si è concluso col riconoscere che, pure essendo occorso alla Giunta un tempo non ordinario per compiere le indagini speciali pei bilanci dell'istruzione e delle poste, essa è però in regola coi suoi lavori, dati gli impegni assunti con la Camera. Dopo di che la Giunta ha deliberato di far conoscere questo stato di cose alla Camera nella seduta mattutina di domani.

La Cassazione Romana per l'eredità di Pio IX.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Dinanzi la Corte di Cassazione di Roma si è trattata oggi una causa importantissima, nella quale sono venuti in discussione i testamenti di Pio IX.

La contessa Cristina Mastai Ferretti Bellegrande, nipote di Pio IX, aveva iniziato giudizio contro il conte Guglielmo Gatti, chiedendo la restituzione dei beni della prelatura Ercolani, spettanti al cardinale Giovanni Mastai Ferretti, che, assunto al soglio pontificio, aveva preso il nome di Pio IX, rinunciandosi erede dello stesso.

Il conte Gatti contestò la qualità assunta dalla contessa, dicendola semplice legataria di Pio IX, perchè gli eredi erano i cardinali Simeoni, Mertel e Monaco Lavalletta.

Il Tribunale di Forlì e la Corte d'Appello di Bologna diedero ragione al conte Gatti; ma la Cassazione di Roma, ritenendo invece che erede del patrimonio privato di Pio IX fosse la contessa Mastai Ferretti, e i tre cardinali solamente eredi dei beni della Santa Sede, annullò la sentenza di Bologna, rinviando la causa alla Corte d'Appello di Macerata.

Il suicidio d'un soldato torinese.

Ci telefonano da Firenze, 30, ore 18,15:

Telegrafano da San Gimignano che colà si è suicidato il soldato Angelo Camoglio, della classe del 1882, del Distretto di Torino. Il Camoglio apparteneva al 2.o reggimento di fanteria e precisamente alla decima compagnia, distaccata a San Gimignano. Faceva parte del plotone allievi caporali, ed essendo di indole bonissima era amato da tutti. Si uccise mentre era di sentinella al penitenziario. Si ignorano le cause della triste determinazione.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi tentano tagliar la ritirata a Kuropatkine.

Liao-Yang, 30, giorno.

I giapponesi hanno forzato il passaggio di Motien-ling e marciano su Liao-Yang per la strada occidentale.

Una colonna russa comandata dal generale Keller, occupa una posizione fortificata, che domina la strada di questa parte del passaggio. Lo scopo dei giapponesi è di tagliare le comunicazioni dei russi al nord di Liao-Yang, mentre Kuropatkine opera con quasi tutte le sue forze nei dintorni di Haitcheng.

Notizie contraddittorie sulla situazione a Port Arthur e sull'ultima battaglia navale.

Pietroburgo, 30.

Una torpediniera russa proveniente da Port Arthur, giunta ad Inkeu, smentisce la distruzione e le avarie alle navi russe. Dice che la flotta, dopo aver distrutte le mine collocate dai giapponesi, ritornò tutta sana e salva in porto.

Chefoo, 30, mattina.

Cinquanta europei che hanno lasciato Port Arthur il 23 corrente sono giunti qui ed annunziano che il *Sebastopoli* è stato leggermente danneggiato nella battaglia navale del 23 corr. Le riparazioni dureranno una quindicina di giorni.

L'avviso-torpediniera *Amour* è stato invece seriamente danneggiato.

Gli europei non conoscono il risultato dell'attacco della notte, nel quale i giapponesi avrebbero affondato una corazzata. I giapponesi tennero il [...] della montagna Lupo, posizione assai fortificata a quindici miglia da Port Arthur. Gli esploratori erano a sette miglia dalla città.

Secondo un francese, rimasto nella città dopo il principio dell'assedio, vi sono 60,000 uomini fra soldati di marina e volontari, e i viveri sono abbondanti.

Quando la squadra russa uscì il 23 dal porto tutta la città era piena di fiducia, onde grande fu la delusione quando le navi ritornarono senza avere attaccato il nemico.

I marinai, si dice, hanno poca fiducia nell'ammiraglio Witteft e credono che se l'ammiraglio Skrydloff avesse comandato lui la squadra avrebbero potuto benissimo battere i giapponesi.

Secondo un dispaccio la flotta russa è composta di sei corazzate, cinque incrociatori e 24 navi più piccole.

Cinquecento donne e 150 uomini, non combattenti, attendono l'arrivo di uno *steamer* per partire.

Niu-Ciang, 29, sera.

La notizia dell'arrivo in vista del porto della controtorpediniera russa *Luogotenente Bourokoff*, proveniente da Port Arthur, ha cagionato qui una viva emozione. Durante le due ore che passarono fra il momento in cui la nave da guerra era stata segnalata e quello in cui penetrò nel fiume una folla immensa si era radunata sul *quais* per vedere la controtorpediniera venire gettare l'àncora a fianco della cannoniera russa *Sivoutch*.

I russi sbarcati narrarono agli abitanti che la flotta giapponese era stata annientata. Gli ufficiali della controtorpediniera dichiarano che il dispaccio di Togo sulla disfatta che la flotta russa avrebbe subito il 23 è esagerato e che Togo si trovava nel momento dello scontro a 30 miglia da Port Arthur.

Annunziano inoltre che durante gli ultimi 5 giorni la flotta russa ha fatto due crociere nel golfo di Petchili. Qualcuno giunge perfino a dire che in questo momento essa è riuscita ad operare il suo congiungimento colla squadra di Vladivostock.

Un emissario giapponese che parla russo ha, travestito da negoziante di frutta, invitato presso la controtorpediniera per ottenere informazioni. I marinai rifiutarono di fornirgliele e si accontentarono di dire che avevano lasciato Port Arthur martedì sera. Siccome la nave era piena di uomini, sembra che essi siano i superstiti di altre navi stati salvati durante una battaglia. Tuttavia si crede che la controtorpediniera sia la sola nave giunta a forzare il blocco di Togo e che sia qui venuta con dei dispacci per l'esercito ed il Governo. Ciò che conferma questa spiegazione è che vi sono a bordo due ufficiali dei cosacchi.

Un funzionario della Banca russo-cinese dice che la flotta di Vladivostock è stata in parte distrutta.

Il console rifiuta tutti i telegrammi, tanto che ha pure respinto, nel pomeriggio, un telegramma annunziante semplicemente che il *Luogotenente Bourokoff* fu visto al largo.

I russi celebrano stasera una festa speciale per l'arrivo della loro controtorpediniera. La musica venuta dal campo, situato all'est della città, suona presso la residenza dell'amministratore. Si fanno dei pranzi con *champagne* e molti suonano sulle piazze pubbliche, manifestando un grande entusiasmo.

Tutti i tentativi per conoscere i movimenti di Kuroki sono vani, nondimeno corre voce che egli abbia già occupato Hai-tcheng e abbia tagliato così alle truppe russe del sud le loro comunicazioni con Liao-Yang.

Le truppe russe sono numerosissime a Tachichao. Secondo un ufficiale russo, Kuropatkine avrebbe l'intenzione di riunire 160,000 uomini in questa regione; la quale cosa però si pare impossibile.

La pioggia continua torrenziale. Le strade della Manciuria sono piene di fango, ond'è impossibile disporre dell'artiglieria.

La squadra di Vladivostock bombarda un porto coreano.

Tokio, 30, ore 11 ant.

Un telegramma da Gensan annunzia che la squadra russa di Vladivostock è comparsa, e sta ora attaccando la città.

Seoul, 30, mattina.

Secondo telegrammi ufficiali, la squadra di Vladivostock, composta di tre incrociatori, dieci controtorpediniere e torpediniere, si è presentata oggi in vista di Gensan ed ha lanciato 180 obici sul quartiere giapponese.

Volontari russi che partono per la guerra

Pietroburgo, 30, ore 10,25.

Ieri sera è partito da Pietroburgo per il teatro della guerra un nuovo gruppo di sessanta volontari, ai quali una folla enorme, stipata sul loro passaggio, ha fatto una grande ovazione.

L'ultimo scontro di Port Arthur secondo un testimonio oculare.

(Dispacci particolari per la convenzione del New York Herald).

Tientsin, 30, ore 1,15 pom. (tempo locale).

Ho potuto parlare con uno degli ufficiali della torpediniera sfuggita da Port Arthur, il tenente Bourakoff. Egli mi riferì così le fasi dell'attacco del 23 corrente contro Port Arthur:

« L'attacco, compiuto di notte, fu fatto soltanto dalle torpediniere. La flotta giapponese rimase alla distanza di 30 miglia dal porto.

« Quando apparvero le sei corazzate della flotta russa con gli incrociatori e le torpediniere, la flotta giapponese si ritirò e non una sola nave russa è stata avariata.

« Il fatto che alcune navi da guerra russe apparvero come rimorchiate nel porto, lo si deve a che il passo che vi conduce è strettissimo, essendo minato da ambe le parti. La flotta russa può, per altro, uscire da Port Arthur quando lo desidera. »

Le pioggie in aiuto dei russi.

Pietroburgo, 1, mattina.

Il tempo favorisce ora i desiderî della Russia di evitare un combattimento decisivo fino al mese di settembre. Secondo le ultime notizie, la pioggia ha cominciato in modo diretto, ed è poco probabile che i giapponesi possano effettuare la loro idea favorita di prendere l'importantissima posizione strategica di Hai-Cien, che è la chiave dell'immensa e fertile valle di Liao-Ko, ma che è fortemente protetta naturalmente.

I sottomarini russi.

(Telegramma particolare per la convenzione dell'Echo de Paris).

Pietroburgo, 1, mattina.

La catastrofe del cantiere del Baltico richiama l'attenzione sui sottomarini.

Sono in grado di affermare che la Russia ha attualmente dieci sottomarini costruiti. Altri sei sono in costruzione nei cantieri di Nevsky di 125 tonnellate, sistema Holland perfezionato.

Altri quattro vengono costruiti nei cantieri del Baltico, sistema Boudnoff, di 250 tonnellate.

Il ricuperamento dei cadaveri dei marinai periti nel sottomarino è assai difficile. I palombari lavorarono sei ore.

Le esequie avranno luogo oggi, alle ore 10.

L'avanzata dei giapponesi su Liao-Yang secondo i rapporti ufficiali di Kuropatkine.

Pietroburgo, 30, sera (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data 29 corrente, dice:

« Il 27 giugno, verso le ore 8 del mattino, un nostro distaccamento, dopo avere sloggiato le truppe di avanguardia di fanteria e cavalleria nemica, ha occupato la stazione di Seniou-tchen.

« Alle ore 1 del mattino si scoperse la marcia in avanti di una brigata di fanteria nemica di fronte e di essere circondati al fianco sinistro del nostro distaccamento. La città di Seniou-tchen, circondata da mura, è pure occupata dai giapponesi. Le nostre truppe si ritirarono lentamente, alle ore 11, verso il nord. Circa le nostre perdite, sappiamo soltanto ora che un ufficiale e 10 soldati furono feriti.

« Una ricognizione effettuata sulla strada da Siakhotan a Tchishoou ha stabilito la presenza di 6 compagnie e 2 squadroni nemici a Mayaratan, a 5 chilometri al sud-est di Siakhotan. Durante questa ricognizione furono feriti il capitano Vassilie e il luogotenente Makarat (che morì in seguito alle ferite), e 5 cosacchi.

« Durante la giornata del 25 il fuoco di fucileria ebbe luogo agli avamposti di Samiarlhoou e di Tandiafan-Sehine, a 8 chilometri ad ovest di Samiarlhoou.

« Il 26, alle 4 del mattino, un distaccamento nemico, forte di una brigata di fanteria con due batterie, ha occupato Seudiasa e ha aperto un cannoneggiamento contro i nostri avamposti che occupavano la montagna Nan al sud di Siakhotan. Le nostre tre compagnie tennero fermo sotto il fuoco fino all'arrivo di rinforzi.

« Verso le ore 6 del mattino, una sotnia di cosacchi e una batteria di montagna a cavallo sono partite per la posizione ed aprirono un fuoco di fronte e di fianco contro le batterie giapponesi. Delle fitte colonne di fanteria apparvero contro il nostro fianco sinistro ma ad un'ora del pomeriggio i giapponesi indietreggiarono sotto le nostre truppe passate all'offensiva ed inseguenti il nemico fino a sud. Le nostre perdite furono di 3 ufficiali contusi, 6 soldati uccisi e 33 feriti.

« Il combattimento è poi ricominciato il 27, alle 8 del mattino. A Siakhotan una sotnia di cosacchi e una batteria a cavallo hanno cacciato a parecchie riprese la fanteria nemica e ridotto al silenzio le batterie giapponesi. Una parte della nostra fanteria ha fatto parecchi contrattacchi energici e respinto i giapponesi dal nostro fianco destro. Il combattimento terminò alle ore 5.

« Un plotone dell'11a batteria a cavallo che partecipò a questo fatto d'armi meravigliò per il suo valore. Si era portato verso il passaggio di Saukhai e tenne fermo contro otto [...] cui uccisi finchè ebbe esaurite tutte le cartucce.

« Le nostre perdite non sono ancora conosciute, ma, secondo rapporti recenti, non superano i 50 uomini e i venti cavalli.

« Nella giornata del 26 un distaccamento di avanguardia giapponese, forte di un battaglione, con uno squadrone, operante sulla strada settentrionale da Suyan a Hai-tcheng, occupò Tchegouantine, a sei chilometri al sud-est di Siakhotan.

« Verso la sera del 26 si vide sulla strada Suyan ad Haitcheng la concentrazione, presso il villaggio di Vandapoudze, di 27 battaglioni nemici.

« Dal mattino del 27 i giapponesi fecero attacchi contro il fronte della nostra posizione sul passaggio di Dalin e circondarono il fianco destro con forze di due od almeno una divisione di fanteria con tre batterie da campagna. Il combattimento durò fino alle 11 del mattino.

« Avendo constatato le forze nemiche e scoperto il movimento aggirante dei giapponesi sul nostro fianco destro, il nostro distaccamento si ritirò lentamente nel passaggio di Dalin [...] nemico arrestò la marcia in avanti. Le nostre perdite non sono ancora determinate: esse sono di circa 300 uomini.

« Il nemico continuò la sua marcia in avanti nel passaggio di Fenshouiling e Nodouline. Aveva concentrato contro il passaggio di Nadouline almeno otto battaglioni con dieci cannoni. Alle 4 del pomeriggio il nemico occupò il passaggio di Leoudiaha sulla grande strada di Liao-Yang.

« Dal 25 i giapponesi intrapresero pure delle marce in avanti sul nostro fianco destro e il 26 mattino occuparono Saimadsa. Un distaccamento giapponese forte di 3 compagnie con uno squadrone di cavalleria partito da Saimadsa respinse una sotnia di avamposti, ma fu poscia a sua volta respinto. »

La continua disdetta dei russi NEL BALTICO.

Parte dell'Arsenale di Cronstadt saltata in aria.

Pietroburgo, 30, ore 17,45.

Oggi la città, già mesta e ansiosa per le notizie incerte e poco liete della guerra d'Oriente, rimase terribilmente commossa e agitata per una notizia non meno grave, venuta da Cronstadt.

Diceva essa che in questa notte dal 29 al 30 una potente esplosione aveva sviluppato un immane incendio, che aveva distrutto una parte dei laboratori chimico e dell'arsenale, dove fervevano febbrili i lavori per la costruzione e l'armamento della nuova flotta di riscossa.

La notizia che si sparse come un baleno per la grande capitale, vi destò una vera desolazione. I giornali che pubblicavano il laconico telegramma andarono a ruba fra il popolo, che imprecava alla sorte avversa di questa guerra. Tutti poi all'altro attribuivano il disastro a un fatto criminoso e già si parlava di ingegneri e di marinai giapponesi sorpresi travestiti mentre appiccavano fuoco all'arsenale.

Più tardi però un comunicato ufficiale venne a calmare alquanto l'ansietà generale, avvertendo che le notizie corse coi primi avvisi erano enormemente esagerate.

Ecco, secondo l'ultima versione ufficiale, i fatti che diedero origine ai telegrammi allarmisti.

In un fabbricato che fa parte dell'arsenale, i chimici e alcuni ingegneri navali fanno degli esperimenti pel lanciamento delle torpedini.

Ierisera, quando questi esperimenti stavano per finire, per motivo non ancora bene accertato, ma sembra per negligenza, scoppiò un incendio piccolo, ma che disgraziatamente si sviluppò in una parte del fabbricato dove si trovavano ben otto torpedini cariche. Queste, naturalmente scoppiarono, facendo un fragore spaventoso, che a primo istante tutti credettero ad una catastrofe generale. Invece la cosa non ebbe conseguenze: tanto che 50 marinai dell'incrociatore *Svetlana* bastarono a spegnere prontamente l'incendio.

Questa — come ripeto — la versione ufficiale. Debbo aggiungervi però che pochi vi prestano una fede assoluta, sembrando impossibile che uno scoppio come quello di otto torpedini cariche — se erano buone — possa non aver causato altri danni all'infuori di un piccolo incendio.

Il movimento nell'Alta Diplomazia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 13,30:

Il Re ha firmato oggi il seguente movimento diplomatico: Merra, ambasciatore a Pietroburgo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda; Malaspina, ambasciatore a Costantinopoli, e Gallina, ministro a Pechino, sono collocati, in seguito a loro domanda, a disposizione del Ministero; Melegari, ministro a Tokio, è nominato ambasciatore a Pietroburgo; Imperiali di Francavilla, ministro a Belgrado, è nominato ambasciatore a Costantinopoli; il senatore Guiccioli è destinato ministro a Belgrado; Vinci, reggente come ministro la Legazione del Messico, è trasferito nella stessa qualità a Tokio; Nobili, consigliere di Legazione a disposizione del Ministero, è destinato con credenziali di ministro al Messico; Baroli, consigliere di Legazione a Lisbona, è destinato a Pechino con credenziali di ministro.

Gli scioperi nel Ferrarese tendono alla violenza.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 11,30:

A Ravalle un certo Balboni, scioperante, incendiò un campo di grano. In seguito al fatto fu arrestato dai carabinieri. L'incendio fu spento quando già aveva consumato per metà il raccolto.

A Migliarino ed a Migliaro furono poste in salvo quindici mietitrici Osborne, le quali mietono giornalmente cinque ettari, sopperendo con un solo meccanico ed un fuochista al lavoro di 25 operai.

In seguito alla permanenza del deputato Beriosi e del Barbarelli, segretario nazionale delle Leghe braccianti, ed alla voce che gli scioperanti abbiano in animo di impedire il lavoro delle macchine, l'Autorità prese gli opportuni provvedimenti.

* * *

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 22,15:

Nella località di Porporana trecento scioperanti, invadendo alcune tenute, vi aizzarono i *braccianti*, che si ribellavano alle intimazioni di sospendere il lavoro. Ne seguì una colluttazione.

Accorse la truppa, che sparò qualche colpo di moschetto per intimidire i rissanti. Sciolto poi l'assembramento, vennero arrestati parecchi scioperanti. Mancano ancora particolari precisi.

Intanto un telegramma da Massafiscaglia annunzia che i braccianti capilavoro e che gli obbligati nella tenuta Gallarelli, in località di Sbandarola, hanno ripreso il lavoro.

Una moglie che cerca di ammazzare il marito.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,50:

Una terribile tragedia si è svolta stanotte nel vicino Comune di Ottaviano. Il barbiere Mauro Cerasa, dopo aver bisticciato colla moglie per questioni di interesse, la bastonò. La moglie, Maria Iorlano, trattenendo, decisa a vendicarsi, nascose sotto i guanciali del letto un trincetto. Mentre il marito dormiva, glielo conficcò nei muscoli profondamente, poi fuggì. Il marito, che ha 34 anni, versa in gravissimo stato.

Un terribile uragano. 153 morti?

Ci telegrafano da Mosca, 30, ore 9,25:

Ieri si scatenò un violento uragano su Mosca e sui dintorni, accompagnato da forte grandine. Numerosi camini di officine e case in costruzione furono distrutti. Il vento fece crollare le cupole di parecchie chiese. Circa cento persone ferite dalla grandine sono all'ospedale. A Mosca vi sono tre morti. Centocinquanta sarebbero morti nei dintorni.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

Il nuovo episodio dell'affare Dreyfus

L'arresto dei tre ufficiali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 22,30.

Intorno alle cause che trassero all'arresto del tenente-colonnello Rollin e dei capitani François e Maréchal, sono oggi state pubblicate da parecchi giornali diverse versioni. Essenzialmente sono da segnalarsi quelle pubblicate stamane dal *Gaulois* e dall'*Humanité*, naturalmente entrambe tendenziose, l'una in un senso e l'altra nell'altro.

Tra esse è venuta stasera a inserirsi quella più completa, ed apparentemente più esatta, del *Temps*, che riduce a forma più dubitativa talune recise affermazioni del giornale di Jaurès, pur restando un'evidente requisitoria contro gli ufficiali arrestati.

Mi atterrò quindi essenzialmente a quest'ultima versione, toccando solo incidentalmente altre due.

Il *Temps* comincia dunque *ab ovo* esponendo la genesi dell'affare Dautriche, per poter dire che quando il consigliere della Cassazione Laurent Atthalin interrogò per la prima volta il Dautriche stesso e i tre ufficiali ora arrestati, essi dissero prima di non ricordarsi di avere effettuato nell'agosto del 1899 un versamento di 20,000 franchi.

— Eppure — insistette il Laurent Atthalin — si tratta di una grossa somma! E' raro che il servizio di spionaggio sborsi in una sol volta somme così considerevoli e che rappresentano una frazione notevole del credito, destinato al II Ufficio!

E così dicendo pose sotto gli occhi degli interrogati due registri della loro contabilità, nei quali era fatta menzione dei 20,000 franchi.

Gli ufficiali dichiararono allora di ricordarsi che il versamento era stato fatto ad un agente straniero al servizio dell'Austria e destinato allo Stato Maggiore, sotto lo pseudonimo di *Austerlitz*. E provvisoriamente il Laurent Atthalin si contentò di tale spiegazione.

Nondimeno lettere anonime pervenivano alla Corte di Cassazione: le une emanavano da ex-agenti dello spionaggio, le altre da personalità, le quali avevano raccolte frasi dette da ufficiali addetti al II Ufficio. Una fra queste lettere conteneva indicazioni così precise che una perquisizione venne operata all'Ufficio delle informazioni la vigilia della festa di Pentecoste.

E Laurent-Atthalin fu messo così in possesso di un terzo registro di contabilità: il *Gran Libro!* Su questo Gran Libro alla data corrispondente al versamento dei 20,000 franchi trovò la menzione seguente: « Consegnati ad Austerlitz 20,000 franchi. »

Ma, guardando con più attenzione le carte, il magistrato si accorse che una data era stata modificata e che la parola *Austerlitz* era stata scritta sopra una raschiatura.

Interrogato su queste alterazioni di scrittura, il Dautriche dichiarò di aver voluto porre la contabilità in concordanza colle deposizioni degli ufficiali; ma rifiutò di far conoscere il nome della persona designata col pseudonimo di Austerlitz.

(Devo ricordarvi a questo proposito che, secondo le dichiarazioni del deputato Auffray, difensore del Dautriche, questi non riescì di far conoscere il nome, disse solo di non ricordarlo).

« Frattanto — continua il personaggio intervistato dal *Temps* — il procuratore generale sapeva il vero nome dell'agente conosciuto all'Ufficio delle informazioni sotto il pseudonimo di Austerlitz, e se a quel momento lo si avesse potuto interrogare (si tratta di uno straniero che si trova ancora al servizio della Francia), forse si avrebbe avuta la chiave del mistero.

« Ma un giornale, grazie ad un'indiscrezione, annunciò l'arresto del Dautriche e i motivi dell'arresto stesso. Così la mina veniva sventata, e il Laurent Atthalin perse il vantaggio delle informazioni che Austerlitz, non preavvertito, avrebbe potuto fornire. »

Da questo giuoco di parole si vede che il personaggio intervistato non vuol confessare apertamente che Austerlitz dichiarò avere infatti ricevuto i 20,000 franchi, e che i fautori di Dreyfus sospettino questa dichiarazione non essere veritiera, ma essere fatta soltanto allo scopo di salvare gli ufficiali compromessi.

Frattanto il Laurent Atthalin continua la sua inchiesta e interrogava il generale Delanne, che, come capo dello Stato Maggiore, aveva munito della propria firma i foglietti dei registri della contabilità. E notava contraddizioni tanto gravi fra le dichiarazioni di questo teste e quelle dei tre ufficiali, che non potè fare a meno di insistere presso il generale Delanne per ottenere spiegazioni.

Il generale spiegò semplicemente come, in ragione della fiducia tradizionale che regnava al servizio di spionaggio e dell'abitudine che aveva trasformato a poco a poco il controllo del capo sui particolari dell'impiego dei fondi in una semplice formalità, delle malversazioni avrebbero potuto essere commesse a sua insaputa.

(A proposito del generale Delanne, si noti che correva oggi la voce che egli stesso possa essere implicato a sua volta nel processo. Si diceva perfino che il suo arresto fosse imminente. Tale notizia per altro venne smentita. I giornali nazionalisti lasciano intendere pure che lo stesso ministro della guerra d'allora, generale Galliffet, non avrebbe tardato ad essere coinvolto nella faccenda. In tal caso si dovrebbe convocare, per giudicarlo, l'Alta Corte).

Il capitano Cassel, relatore per l'affare Dautriche, aveva in quel mentre fatto eseguire ai domicilii dei tre ufficiali arrestati ieri perquisizioni, le quali avrebbero posto fra le mani della giustizia, secondo il *Temps*, una lettera, nella quale il capitano François parlava vagamente delle deposizioni che converrebbe fare dinanzi alla Corte di Cassazione.

Secondo l'*Humanité* si sarebbe trovata nella perquisizione una ricevuta fatta dall'agente Przyborowski, le cui relazioni con Czernuski sono conosciute, e che data dall'ultimo giorno dell'agosto 1899. Ora la deposizione Czernuski al processo di Rennes è stata fatta il 6 settembre, cioè qualche giorno dopo che Przyborowski aveva ricevuto i 20,000 franchi dallo Stato Maggiore.

Senonchè qui è lecito domandarsi se Przyborowski non avesse invece avuto questa somma per rimetterla ad *Austerlitz*, a cui non la si poteva naturalmente inviare in modo diretto. In ogni modo il capitano Cassel convocava nuovamente ieri mattina i tre ufficiali e presentava loro tutta una serie di domande sempre più incalzanti.

Il capitano François finì per riconoscere che i 20,000 franchi erano stati versati al capitano Maréchal incaricato di trasmetterli a chi di diritto.

Rollin e Maréchal confermarono tale dichiarazione, ma il capitano Cassel trovò sospette e contraddittorie le risposte e alcune non quali egli le avrebbe volute, tanto che si indusse ad arrestarli tutti.

A questo punto sono oggi le cose. Una questione però resta ora a risolversi: Ammettendo che i 20,000 franchi abbiano servito a pagare

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (28)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Giovanni d'Herbier gettò in quel momento un dolce sguardo a Franchina ed a suo marito; e quindi, con tono asciutto, sprezzante:

— E' l'atto di tradimento, signor Terrigan, che, realmente, è stato commesso da un giovane..... Un giovane che..... avete veduto..... qui..... Ma dove è?.....

Si volse verso la terrazza..... E gli occhi di tutti seguirono i suoi..... E si scorse [...] Tiennet, dibattentesi contro un vecchio [...] quasi lo trascinava..... E nel silenzio della generale commozione, si poterono udire queste parole:

— Ma, insomma, che cosa volete?

— Che non v'allontaniate, mio giovane signore.

— Eh! per discrezione.....

— Possibile..... Ma io non conosco che la mia consegna..... E, vedete..... E' il padrone, che vi vuole!

Con gesto imperativo, Giovanni d'Herbier, difatti, lo chiamava. La giovane energia di Tiennet, sorpresa dalla mano di ferro del vecchio guardia-caccia, non potè resistere..... E pieno di rabbia contro se stesso per aver mancato di prontezza nella fuga, fu condotto in mezzo al gruppo di famiglia.....

— Come!..... Sei tu, Tiennet!..... Disgraziato!..... Tu!..... — esclamò Filippo, pallido desolato.

Sbigottito, Terrigan domandò:

— Vi conoscete dunque?

Uno sguardo di Filippo gli rispose e lo rassicurò..... Non doveva tutto spiegarsi presto fra di loro? Ma ciò che Filippo intendeva di fare immediatamente proclamare, e dal colpevole [...], era la sua innocenza assoluta di quell'[...] ignobile azione. E tuttavia, soffrendo per [...], ricordando l'antica amicizia:

— Disgraziato!..... Disgraziato! — ripetè. — Qual follia ti spinse?..... La tua fortuna non era già fatta, dal momento che lavoravi pel signor Terrigan?.....

— Eh! — disse Giovanni d'Herbier, sarcastico. — Centomila dollari da intascare in un sol colpo gli son parsi preferibili!

— Ma che cosa raccontate, voi? — replicò Tiennet con un superbo movimento d'audacia; — e che cosa è tutta codesta storia della quale ci seccate, signor Terrigan, se non comprendo nulla?

— Oh! Oh! — esclamò, dolorosamente, Filippo; — osi negarlo?..... Ma, disgraziato, noi siamo tutti buoni qui, tutti capaci di perdonare, d'aver l'indulgenza particolare che Dio comanda verso tutti coloro a cui la vita fu crudele..... Confessa, Tiennet, confessa, te ne prego..... Hai avuto un momento d'aberrazione..... Avevi scoperto quel segreto..... Hai ceduto ad un'abbominevole tentazione..... Ma dillo! dillo!..... Te lo domando ben semplicemente..... con tutto il mio cuore..... Mentre potrei esigere.....

— Voi v'ingannate tutti! — rispose tranquillamente Tiennet.

Perchè non c'erano prove, nell'altro che la testimonianza di John Green..... E perchè dovrebbero credere più a John Green che a lui?

— Ah! ah! m'inganno, io? — disse Giovanni d'Herbier, sorridendo. — Non siete voi, mio piccolo signore, che siete venuto a trovarmi stamattina..... per annunziarmi che il signor Terrigan attendeva la visita di.....

— Ma chi siete, voi? — interruppe Tiennet colla sua meravigliosa audacia.

— Mascalzone! — esclamò Giovanni; — voi dimenticate che non era solo nella camera dove m'avete parlato..... E confesserete subito, e quando avrete confessato non si esigerà forse nient'altro da voi se non che andiate a farvi appiccare altrove..... Ma, se non confessate, me ne rido abbastanza delle leggi umane per dichiararvi che vi accado per mio conto e che non vi lascerò che quando v'avrò ricondotto in America e davanti a coloro che mi aiuteranno a confondervi!

Nello stesso tempo la sua mano cadeva pesantemente su Tiennet, ed egli diceva a Terrigan:

— Non voglio nessuna da voi, caro signore, il minimo dubbio! Voglio la prova chiara, assoluta, innegabile dell'innocenza del mio giovane amico Filippo..... E tu confessami, briccone!

Scoteva rudemente Tiennet, il quale, livido, cogli occhi fiammeggianti, balbettò:

— Oh! mi seccate, alla fine!

E tentò liberarsi con tanta violenza che trascinò Giovanni d'Herbier a qualche passo di distanza.

Ma Giovanni rideva sempre, e scoteva di nuovo Tiennet:

— Guardati! — gli disse; — ti farai strangolare!

— Lasciatemi!

— Oh! no! no!.....

— Lasciatemi, vi dico!

— Confessa!

— Ah! tanto peggio, s..... de D.....! Sarete voi che lo avrete voluto!

Da un minuto, Tiennet aveva scivolata la mano nella tasca di dietro del suo abito e ne aveva tratta una rivoltella che stava certamente per scaricare su Giovanni d'Herbier..... se una terribile stretta non lo avesse separato da lui, mentre risuonava questa semplice parola:

— Canaglia!

Era Herpin che aveva visto il pericolo che correva il suo padrone e lo aveva salvato, come già una decina di volte l'aveva fatto, e quel modo, nel corso della loro vita avventurosa.....

E, strappata la rivoltella a Tiennet, preso questi pel braccio e gli fece fare una così improvvisa giravolta che il disgraziato, barcollante, andò a cadere sul primo gradino della scala e rotolò, a capo fitto, sino alla metà. . . . . . .

Un grido d'angoscia, di dolore, un grido d'istintivo amore risuonò allora..... E si vide la signora Terrigan precipitarsi verso la scala e, livida, tremante, rialzare Tiennet, il cui volto si copriva del sangue di una ferita che s'era fatta alla fronte.....

Tutti la raggiunsero subito; ma, innanzi tutti, suo marito, il quale, quando le fu dinanzi, non pronunziò che questa parola:

— Disgraziata!

E lo sguardo di spavento, di terrore col quale ella gli rispose fu una confessione..... Tuttavia ebbe immediatamente la presenza di spirito di dare una parvenza di spiegazione.

— Ho creduto di poter arrivare in tempo per impedirlo di cadere.....

Ma ciò dicendo, ella vacillava, e suo marito dovette sorreggerla, mentre Erminia, Patrizio e Franchina e Filippo portavano Tiennet al castello.

(Continua).

la testimonianza del Czernucki, e che la raschiatura abbia avuto per iscopo di nascondere il suo nome, tal fatto sarebbe esso coperto dall'amnistia? A ciò rispondono i dreyfusiani, dicendo che l'amnistia non copre se non i fatti che si collegano all'affare Dreyfus. Se dunque i tre accusati richiedono il beneficio dell'amnistia, gli è che essi riconoscono che la raschiatura o il cambiamento di data si riferiscono all'affare Dreyfus.

In caso contrario le alterazioni di scrittura non si riferiscono all'affare Dreyfus, e in tal caso il reato non è coperto dall'amnistia.

Alle 8 di stasera gli strilloni annunciavano una seconda edizione della *Presse*. Che cosa era dunque accaduto? Il giornale nazionalista annunciava che il ministro della guerra, desideroso di fare un nuovo colpo e di disorientare l'opinione pubblica, si preparava a far rinchiudere il comandante Cuignet in un Manicomio.

Un'inchiesta era perciò stata già aperta, dietro ordine del ministro, nel reggimento di cui fa parte il comandante Cuignet.

«Con questo audace colpo di forza — dice la *Presse* — si pretenderebbe di rovinare definitivamente l'autorità delle testimonianze fornite dal comandante Cuignet nelle diverse istanze relative all'affare Dreyfus.»

L'urgente pubblicazione della *Presse* mira evidentemente a tentar di impedire questo provvedimento, divulgandolo prima che esso sia posto ad effetto.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

La corsa della «Veloce» — La festa sportiva sulle vette del Cenisio — Assisterà il Re — Gli audax a Brescia.

La corsa organizzata dalla Società «La Veloce» sul percorso Barriera di Francia, Buttigliera e ritorno, Km. 15, ha dato il seguente risultato:

1.o Lenati Luigi, della «Veloce» in 14'; 2.o Serena Luigi, id., a mezza ruota; 3.o Serratrice Giovanni, id., in 14' 5"; 4.o Regaldi Felice, id., in 14' 6"; 5.o Fiore Giovanni, id., in 14' 15".

Seguirono altri dodici in tempo massimo.

— La grande corsa automobilistica Susa-Moncenisio, fissata per il 10 luglio, si annuncia più interessante delle due prove precedenti. Tutti i migliori automobilisti e motociclisti italiani vi concorreranno, gareggiando con numerosi campioni d'oltr'Alpe.

Molto probabilmente S. M. il Re assisterà all'arrivo dei concorrenti.

La Direzione del Comitato organizzatore della grande corsa ha pure invitato la Regina madre e tutti i Principi e le Principesse residenti a Torino ad intervenire alla festa sportiva sulla vetta del Cenisio.

In occasione della corsa Susa-Moncenisio la Direzione della Società «Fortitudo» indice una gita ciclistica con partenza da Torino alle ore 24 del 9 luglio.

— La Sezione torinese dell'«Audax» italiano, che parteciperà al Convegno-Congresso nazionale Audax ed al primo esperimento di organizzazione volontari ciclisti pro difesa nazionale, che avranno luogo a Brescia il 10 ed 11 luglio, organizza per il giorno 10 una marcia ufficiale sul percorso Torino-Novara-Milano-Brescia, Km. 245. Una marcia d'allenamento indice per il 3 luglio sul percorso Torino-Avigliana-Pinerolo-Bobbio Pellice-Torino, Km. 150.

AUTOMOBILISMO.

3000 Km. in automobile attraverso le Alpi.

Ci telegrafano da Saint-Michel, 30, ore 21:

L'automobilista Martini e il giornalista Steiner sono giunti stasera, provenienti dal Moncenisio, qui accolti festosamente da tutti gli *sportsmen*. Dopo tutto la vettura Martini, passando per il colle del Galibier (2600 m.), il colle di Lautaret (2058) e il colle di Sestrières (2000), ritornerà a Torino.

La gara reale di tiro a segno a Ginevra.

Ci telefonano da Ginevra, 30, ore 21,50:

Nella gara reale riuscirono: Lo Manelli, di Pavia; Lo Possi, di Milano; Lo Conti, di Milano.

Tiro a volo a Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 30, ore 22:

Nel gran tiro a volo il primo e secondo premio furono divisi fra Benelli, di Bologna, e Balladini, di Laverne; il terzo fu vinto da Margotti.

REATI E PENE

Il ricorso contro l'assoluzione d'Olivo in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,5:

Il 20 luglio dinnanzi alla prima sezione penale della Cassazione di Roma sarà discusso il ricorso interposto dal procuratore generale della Corte d'Appello di Milano contro il verdetto assolutorio dell'Olivo. Presiederà Sbaiori, relatore sarà il consigliere Pagliano.

L'assoluzione di una bigama.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,15:

Il prof. Agostino Lunardoni si era ammogliato regolarmente con rito cattolico in Trieste colla signorina Pia Agajari. I due sposi, trasferitisi a Roma, dopo nove anni di matrimonio, si separarono dinanzi al Tribunale per incompatibilità di carattere. Tempo fa il professore seppe che la Pia Agajari, il 27 ottobre 1902, si era rimaritata con un sotto-ispettore forestale, certo Alfredo Dall'Agata. Il Lunardoni la querelò per bigamia, ma il Tribunale oggi, sebbene il Pubblico Ministero avesse chiesto la condanna dei due complici ad un anno di reclusione, li assolse per non provata reità.

Il misterioso misfatto di Rendissone.

Un consigliere comunale accusato d'omicidio.

(Corte d'Assise di Torino — 30 giugno).

Come accade in tutte le cause indiziarie, anche in questa, la verità stenta a farsi strada.

Nell'udienza d'oggi, bastassero per la palese reticenza di alcuni testimoni, il presidente dovette ricorrere alla misura energica dell'arresto. Così, prima il teste Giovanni Vittore e poi certa Emma Rocca finirono per esser fatti ritirare in camera di sicurezza.

Il sistema è buono, e quasi sempre il trovarsi un po' di tempo a..... tu per tu con le prigioni serve a risvegliare certe memorie un po' labili.

Per domani intanto si annuncia un accesso sulla località del fatto a Rendissone.

I drammi della seduzione.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 30:

Il fatto è brutale per quanto semplice. In Palazzo Canavese certo Bonino Giacomo aveva contratto relazione amorosa con la ragazza Marina Minisani, di anni 23, pure del luogo.

La relazione fece progressi, tanto che la Marina giunse ad essere in istato interessante. Questa pregò insistentemente il Bonino che l'avesse sposata, mentre l'altro diceva che non era sicuro d'essere egli il padre del nascituro, e che perciò avrebbe voluto prima accertarsi.

La Marina non intende portarla per le lunghe, e l'8 dicembre del 1903, dopo avere atteso il Bonino più di mezz'ora fuori di un'osteria, gli si avvicinò e, scambiate poche parole, gli getta sul viso dell'acido solforico che aveva in un vasetto di latta, causandogli una malattia per giorni 30, permanente deformazione del viso e perdita completa del senso della vista.

In seguito alla perdita della vista il Bonino il 28 maggio p. p. si suicidava bevendo del solfato di rame.

La Marina dice aver commesso il fatto perchè schernita e dileggiata continuamente dal Bonino, il quale divulgava che essa era la dama di tutti, che aveva relazioni amorose con tal Giovannini Paolo, furiere dei bersaglieri, che era promessa sposa con un certo Bosone Michele e che un giorno, interpellato in merito al matrimonio, le aveva risposto che quando avesse avute le doglie del parto, egli si sarebbe sposato con un'altra.

Vengono intesi una quindicina di testimoni d'accusa e di difesa, nonchè due periti: i dottori Ugo Ambrosetti e Giulio Bellini.

A domani il verdetto.

Arti e Scienze

La Compagnia siciliana Grasso a Torino. — Il teatro Carignano si riapre domani sera per una serie di rappresentazioni straordinarie che darà la Compagnia drammatica dialettale siciliana diretta dal cav. Giovanni Grasso.

Già più volte si è parlato di questo gruppo di artisti e degli intenti d'arte che si propone il Grasso, perchè questa prima venuta della sua Compagnia a Torino non debba essere accolta con vivo e particolare interesse.

Il repertorio è formato di alcune opere originali e di parecchie riduzioni. Notiamo: *San Giovanni decollato*, 3 atti di N. Martoglio; *Il Cavaliere Pedagna*, 3 atti di L. Capuana; *L'omini di Sdu*, 3 atti di R. Villardi e fra le riduzioni: *La morte civile*, ridotta dal Capuana; *La potenza delle tenebre*, ridotta da Nino Martoglio; *Il pane sono* di Torcosk, adattato dal Martoglio stesso.

La prima rappresentazione, che avrà luogo, come dicemmo, domani sera, alle ore 21, si presenterà la compagnia in 3 atti del Capuana: *Malia*.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1135

Per il risanamento di via Viotti.

Come abbiamo già annunciato, nella seduta di lunedì del Consiglio comunale sarà novamente discussa la questione, così vitale per gli interessi e l'igiene della parte più centrale della nostra città, del risanamento di quella veramente lurida arteria che è la via Viotti.

I precedenti della questione sono noti a tutti: lo sventramento di via Viotti, approvato già dal Consiglio comunale 18 giugno 1903 con 51 voti favorevoli, veniva poi in seconda votazione, cioè il 22 dello stesso mese, approvato soltanto più con 32 voti, vale a dire con 9 voti di meno di quanti ne prescrive la legge comunale; onde del progetto allestito dalla Giunta non si parlò più. Questa però, ritenendo indiscutibile l'utilità igienica ed edilizia di provvedere in qualche modo al risanamento di quella parte della città, pur non assumendo alcun impegno con chicchessia, non credette opportuno di respingere quelle proposte che in tale ordine di idee si avanzassero da proprietari interessati e da altre persone, che presentassero le dovute garanzie; ma, visti le dubbiezze del Consiglio comunale circa la migliore soluzione del problema riflettente la via Roma ed il suo parziale allargamento, limitò i suoi studi alla via Viotti, intorno al cui risanamento non furono elevate opposizioni.

Limitatamente a questa parte si hanno ora due proposte: l'una del sig. Giovanni Della Zoppa per ciò che concerne l'allineamento sulla via Viotti, lato ovest, e l'interno risanamento dell'isolato N. 6 tra i portici attuali e la via Monte di Pietà; l'altra dell'ing. Agostino Dellcani per l'allineamento sullo stesso lato della via, ed interno risanamento, del successivo isolato N. 7 tra la via Monte di Pietà e la via Bertola, col conseguente allargamento definitivo di quest'ultima via sul filo del fabbricato nuovo che si protende fino alla via Venti Settembre.

Per l'esecuzione del risanamento il signor Della Zoppa si atterrebbe in massima al progetto già compilato dal civico Servizio tecnico dei lavori pubblici, mediante un compenso da parte del Comune in L. 410 mila. Egli inoltre si impegna ad assumere l'appalto dell'esecuzione di tutte le opere edilizie e delle espropriazioni occorrenti; ad erigere i nuovi fabbricati per proprio conto in base alle dimensioni ed alle modalità di massima indicate nella planimetria, e secondo gli allineamenti che traccierà l'Ufficio tecnico; a costruire infine lungo la via Viotti i portici in conformità ed in prosecuzione di quelli già costruiti.

A sua volta l'ing. Agostino Dellcani, presentando la propria offerta pel risanamento del tratto dell'isolato N. 7 di via Viotti, compreso tra le vie Monte di Pietà, Venti Settembre, Bertola e Viotti, che fa seguito fino alla via Bertola, si impegnerebbe a sottostare alle condizioni di massima indicate dal Civico servizio tecnico dei lavori pubblici, chiede al Comune un'indennità di L. 462,000.

Anch'egli assume verso la Città di Torino l'appalto dell'esecuzione e formazione, a totale suo rischio e pericolo e per proprio conto, delle opere di risanamento nell'isolato N. 7, fronteggiante la via Viotti, si e come è indicato nell'apposita planimetria firmata dall'ingegnere capo municipale.

Per parte sua la Città di Torino si obbliga di promuovere nel più breve tempo possibile il decreto per le espropriazioni per utilità pubblica dei fabbricati da demolirsi per questo risanamento, e ad investire il concessionario d'ogni diritto che ad esso possa spettare in dipendenza di detto decreto; inoltre cederà gratuitamente l'area del vicolo Viotti quando ne risultasse effettiva proprietaria.

La Giunta, approvando queste condizioni e queste proposte del signor Della Zoppa e dell'ing. Dellcani, propone al Consiglio di accoglierle favorevolmente, ripartendo la spesa complessiva di 872 mila lire nel modo seguente: 410 mila lire al bilancio 1905; 202 mila lire a quello 1906; 150 mila a quello 1907 e 110 mila al bilancio del 1908.

Il banchetto militare di ieri sera a Palazzo della Cisterna. — In occasione di una recente visita del Duca e della Duchessa d'Aosta al campo militare di San Maurizio, gli ufficiali del 5° reggimento artiglieria e quelli dello squadrone di cavalleria che è accasermato alla Venaria Reale avevano offerto alle LL. AA. RR. un cordiale e degno ricevimento.

Iersera giovedì i Duchi d'Aosta offersero agli stessi ufficiali un sontuoso banchetto al Palazzo della Cisterna, banchetto al quale sedettero pure la principessa Luisa d'Orléans; il generale Ottolenghi, comandante del I Corpo d'armata, ed altri ufficiali superiori; il marchese e la marchesa Guiccioli, i quali sono presentemente ospiti dei Duchi a Palazzo della Cisterna; il personale della Casa militare e della Corte Ducale. Il pranzo fu di circa sessanta coperti.

Dopo il banchetto, le LL. AA. RR. tennero circolo, affabilmente conversando con tutti gli invitati.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Teofilo Rossi, Morgari e Meaglia.

Notizie di Corte. — Domani la Duchessa di Genova madre lascierà il soggiorno di Agliè per recarsi nella sua villa di Stresa.

Ieri si recò ad Agliè in automobile la Regina madre. Fece ritorno al Castello di Stupinigi alla sera.

I Duchi di Genova si recheranno in autunno a soggiornare per qualche tempo a Nymphenburg, presso i loro congiunti della Casa di Baviera.

La duchessa Elena d'Aosta, e probabilmente anche la principessa Letizia si recheranno a Salsomaggiore a fare la cura balneare.

Più tardi la principessa Letizia andrà a Saint-Moritz a fare una cura climatica.

Il cardinale-arcivescovo a Chiavari — Stamane è partito alla volta di Chiavari il cardinale arcivescovo Richelmy. Egli si reca ad assistere alle feste di N. S. dell'Orto che si celebrano in detta città. Sarà di ritorno a Torino giovedì prossimo.

Per Chiavari è pure partita la *Schola cantorum* dei Salesiani, diretta dal cav. Giuseppe Dogliani.

Il prezzo del pane. — La Presidenza della Camera di commercio comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di lire 31 [illegible] al quintale; il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di lire 0 335 al chilogramma.

Per la nuova Regina del mercato. — Ieri sera nel salone del Circolo Borgo Dora si tenne una seconda adunanza per addivenire alla nomina del Comitato che dovrà preparare i festeggiamenti per la nuova Regina del mercato.

Presiedeva l'avv. cav. A. Bogey, assistito dall'avvocato Piccini, dal cav. Sperati e dal segretario signor Chiotti.

Il cav. Albertini, assessore comunale, nominato nella seduta di lunedì presidente effettivo del Comitato, scrisse al Bogey una lettera, in cui, ringraziando della gentile dimostrazione, dichiarò di non poter accettare la carica perchè dimissionario. Egli però si mette a disposizione del Comitato per tutto ciò che potrà occorrere.

Su proposta del presidente, l'Albertini venne proclamato presidente onorario.

Venne approvato in seguito che il Comitato, invece di 21, sia composto di 40 membri, i quali saranno nominati poi il presidente. Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si procedette infine alla votazione a schede segrete dei membri del Comitato.

Dal Comitato provvisorio per l'agitazione contro il rincaro delle pigioni riceviamo il seguente comunicato:

«Ricordiamo alle Società economiche e politiche cui fu diramata la circolare-questionario per promuovere la costruzione di case operaie, che la riunione dei rappresentanti è fissata per questa sera, venerdì, 1o luglio, alle ore 21, presso l'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12. Le Società che non avessero ricevuto, per disguido, la circolare, sono pregate di intervenire egualmente.»

Ospizio Marino Piemontese. — La visita per i fanciulli poveri bisognosi della cura marina avrà luogo nei giorni 3 e 7 luglio, alle ore 10, presso l'Ospedale di San Giovanni, e al giorno 17 luglio sarà consegnata la tessera a coloro che furono ammessi. L'accettazione è rigorosamente fissata fra i 5 e 15 anni. I fanciulli che si presentano alla visita devono essere muniti delle fedi di nascita, di povertà e di vaccinazione. Quelli che oltrepassano l'età di anni 12 devono inoltre presentare il certificato di buona condotta.

A proposito di un'assemblea della Cassa Mutua Cooperativa. — Riceviamo: «I sottoscritti, soci della *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni*, informati che l'assemblea generale straordinaria del 17 luglio corrente è stata convocata nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, in corso Siccardi, 12, pregano pubblicamente l'onorevole Amministrazione della Cassa a voler fare in modo che l'assemblea stessa abbia luogo in altro locale, più vasto e meglio adatto. Il salone dell'Associazione, per quanto ampio, è senza alcun dubbio insufficiente a contenere il gran numero di soci che interverrà all'importante assemblea (la prima che si terrà dopo il definitivo consolidamento della Cassa Pensioni), la quale dovrà provvedere all'elezione del Consiglio di amministrazione. Questa considerazione di capitale importanza, è tale da consigliare, in ogni caso, l'onorevole Amministrazione a protrarre, ove fosse del caso, l'assemblea dei soci, perchè sia possibile avere un teatro disponibile, come si fece per precedenti assemblee.

«Vivamente ringraziando, ci sottoscriviamo

«Pel Comitato: *Lorenzo Luigi, Angelo Masino, Odoardo Ratti.*»

Una interpellanza dei socialisti al Consiglio comunale per la municipalizzazione del gas. — Il consigliere Gherardini, a nome del gruppo consiglieri socialisti, ha presentato oggi al sindaco la seguente interpellanza: «Il sottoscritto desidera sapere dall'Illmo signor Sindaco e dall'onorevole Giunta quali siano i loro intendimenti circa una eventuale municipalizzazione della fornitura di illuminazione gas-luce, esercita dalle Società Anonima e Consumatori. — *Gherardini.*»

Una giovane stanca di vivere. — Certa Calvelli Maria, d'anni 23, la quale è soggetta ad attacchi epilettici, si recò ieri nella casa N. 8 di corso San Martino, e, salita al quarto piano, si gettò nel cortile.

Soccorsa prima dagli inquilini, fu poscia trasportata, per cura di una guardia municipale, al San Giovanni, ove venne ricoverata in assai cattivo stato.

Un incendio in casa nostra. — Ieri sera, verso le 11,20, si manifestò il fuoco nel deposito della cartaccia, sito in una cantina dei sotterranei del nostro stabilimento.

In un baleno un densissimo fumo invase il vano del sottoscala e delle scale superiori. Due squadre di pompieri, avvertiti telefonicamente, giunsero sul posto con fulminea rapidità, e, sfidando i pericoli che presentava la densa causa il fumo che rendeva penosissima la respirazione, i bravi agenti si accostarono al sito dell'incendio, e dopo mezz'ora di lavoro non facile riuscirono a spegnere le fiamme che avevano trovato buon alimento combustibile.

La notizia, sparsasi rapidamente per la città, fece accorrere sul posto gran numero di persone, di funzionari, agenti municipali, di P. S. e carabinieri; ma fortunatamente il loro concorso non fu reso necessario, poichè bastò l'opera dei bravi pompieri a cui esprimiamo particolarmente un grazie ben meritato.

Nel canale demaniale del R. Parco è caduto ieri il ragazzo Martino Dosio, in un punto dove l'acqua misura due metri di profondità; il poveretto sarebbe certo perito se non fossero giunti a salvarlo i signori Ferrero Martino Giuseppe e Giovanni Olivero che, estrattolo dall'acqua, lo consegnarono poi ai genitori.

Bastonata fraterna. — Una rissa insorta ieri tra Giovanni Rosso e suo fratello Carlo che si è liquidata in una bastonata al capo, che produsse al primo una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 10 giorni al San Giovanni.

Un ladro in un corteo funebre. — Verso le 18 di ieri mentre il signor Anzano Francesco seguiva un corteo funebre nel corso Vittorio Emanuele, venne da mano ignota derubato dell'orologio e catena d'oro.

Musica al pubblico. — Il turno di musica Municipale darà stasera concerto, alle 21, nel Parco del Valentino (Viale dei Boschi), col seguente programma:

1. Marcia, *Hoch Habsburg*, 1. N. Král — 2. Ouverture *Jubel*, C. M. Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Vorspiel und *Hänsel und Gretel*, E. Humperdinck — 5 Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli.

Stato Civile di Torino

30 giugno.

NASCITE 20; di cui maschi 8, femmine 12.

MORTI: Morinondo Maria (v) n. Vigna, d'anni 62, di Cercole d'Alba, condizione civile, via Fenina, 12.
Canale Giacomo, id. 41, di Torino, impiegato ferroviario, via Nizza, 20.
Virgilio Luigi, id. 57, di Cuneo, tip., via Artisti, 1.
Mussasi Antonio, id. 55, di Romagnano Sesia, fonditore, via Santa Chiara, 22.
Fenoglio Bartolomeo, id. 7, di Castiglione Torinese, giornalaio, via Corte d'Appello, 4.
Rossetto Bartolomeo, id. 6, di Rivalba, verniciatore, via Villa della Regina, 7.
Barachello Giuseppe, id. 61, di Costa di Rovigo, pensionato governativo, via Madama Cristina, 62.
Viglino Stefano, id. 75 di Pont Saint-Martin, pensionato provinciale via Carlo Alberto, 5.
Gay Giovanni, id. 9, di Torino, via Leyni, 11.
Grugnetti Alice n. Kilner, id. 24, di Londra, albergatrice.
Randone Emilia n. Gambelli, id. 19, di Torino.
Saccomani Dianina n. Jamaigla, id. 46, di Torino.
Campana M. (v.) n. Vercellino, id. 86, di Savigliano.
Mascotti Anna n. Buone, id. 35, di Roma.
Ferrero M. (v.) n. Degiolini, id. 72, di Torre Pellice.
Simioni suor Elisabetta, id. 25, di Valdobbiadene, religiosa.
Bertone Giuseppe, id. 46, di Châtillon, imballatore.
Chieco Simona, id. 70, di Venaria Reale, confettiera.
Colombo Maurizio, id. 42, di Savigliano, tappezziere.
Bianco Pierina, id. 9, di Odalengo Grande, scolara.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Particolari sulla presa di Fen-Chui-Ling.

La versione giapponese.

Tokio, 30.

Ecco i particolari della battaglia di Fen-Chui-Ling:

Tre colonne giapponesi avanzarono il 26 contro i russi. Una doveva attaccare sul fronte e le due altre l'ala destra russa. Queste ultime impegnarono la battaglia domenica mattina con tre battaglioni di fanteria, sei cannoni e due mitragliatrici. Il combattimento durò fino al tramonto. I giapponesi bivaccarono e ripresero l'attacco a mezzanotte, scacciando i russi. Questi ricevettero un rinforzo di tre battaglioni e di 16 cannoni e si lanciarono tre volte sulla posizione giapponese, ma furono respinti. Un distaccamento giapponese aveva preso alle spalle la posizione principale di Fen-Chui-Ling alle tre del mattino di lunedì. Un'altra colonna giapponese attaccò domenica sul fronte i russi presso Uen-Chapan-Tsè, ove trovavansi duecento uomini di fanteria e cavalleria russa, e li scacciarono. I giapponesi impegnarono all'alba un duello d'artiglieria e furono obbligati a scegliere un'altra posizione, prendendo alle spalle le linee di difesa russe. Dopo che il genio ebbe tolti gli ostacoli, la fanteria giapponese avanzò ed i russi fuggirono. I giapponesi occuparono alle 11,30 del mattino le creste delle montagne. I russi disponevano durante la battaglia di sedici battaglioni di fanteria, di dodici squadroni di cavalleria e di tre batterie.

I russi avevano costruite fortificazioni semipermanenti con trincee di reti di filo di ferro e tronchi d'albero. I russi offrirono una resistenza ostinata, ma dopo uno scontro furioso i giapponesi riuscirono ad aggirare il nemico e finalmente ad impadronirsi il 27 di Fen-Chui-Ling. Sulla grande strada furono trovati oltre 90 cadaveri nemici. E' ancora impossibile valutare il numero di quelli abbandonati in altri punti. Sei ufficiali ed 82 soldati russi furono fatti prigionieri. La cifra totale delle nostre perdite è calcolata a 170 uomini.

I russi avevano impiegato tre mesi a fortificare la gola di Fen-Chui-Ling, che domina la strada di Simoutcheng. I giapponesi girarono il fianco destro, attaccando i russi alle spalle, e si impadronirono della posizione. Essi vi trovarono caserme, edifici e lavori di fortificazioni intatti. I russi bruciarono i depositi di Chantansen e si ritirarono in disordine a Simoutcheng.

Il nuovo "raid" della squadra di Vladivostok.

Seoul, 30.

Gli incrociatori russi *Rossia*, *Rurik*, *Gromoboy*, che avevano preso posizione fuori del porto di Gensan, donde bombardavano lo cantiere giapponese, si sono ritirati dopo mezz'ora, con una controtorpediniera e nove torpediniere, perchè la pioggia torrenziale impediva alle scolte di vedere se la flotta giapponese s'avvicinasse. La flotta giapponese, partita verso il nord, è ritornata alle 10,30 di stamane.

Tokio, 30.

Dopo il bombardamento di Gensan, sarebbero stati veduti al largo di Aupen tre incrociatori, una controtorpediniera e nove torpediniere che si dirigevano verso sud-est, a destinazione sconosciuta.

I due battelli di cabotaggio affondati dalle torpediniere sono il *Koenamura* e il *Sanmaru*, entrambi di 150 tonnellate. La flotta giapponese si è lasciata sfuggire la squadra di Vladivostok.

I russi non volevano combattere ma fuggire da Port Arthur.

Londra, 1.

Lo *Standard* ha da Tokio, 30: «Gli ufficiali giapponesi, che hanno preso parte all'ultimo combattimento navale di Port Arthur affermano che hanno visto dentro a bordo delle navi russe, ciò che conferma l'opinione che i russi volevano non combattere, ma fuggire.»

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, 30: «Si annuncia che sono giunti da Pietroburgo ad Odessa ordini di dirigere a Tolone tutte le navi della flotta volontaria e le altre navi disponibili.»

I giapponesi costruiscono un forte presso Port Arthur.

Port Arthur ha ancora carbone per sei mesi.

Pietroburgo, 1, mattina.

Si afferma che i giapponesi costruiscono un forte dietro Port Arthur, il quale colle sue grosse artiglierie dominerà il porto, rimanendo fuori della portata delle batterie della Montagna d'oro.

Londra, 1, ore 9.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 30: «Port Arthur ha ancora carbone per sei mesi.»

Le perdite russe a Telissè.

Tokio, 30.

Il generale Oku ha inviato un rapporto sulla battaglia di Telissè (Wa-fan-gu), nel quale informa che i giapponesi hanno seppellito 1964 cadaveri russi ed hanno preso 16 cannoni, 46 carri, 958 fucili ed altro materiale di guerra.

I giapponesi preparano un *ultimatum*?

Londra, 1, ore 9.

Secondo un telegramma da Tokio, il Consiglio dei ministri giapponesi si è riunito sotto la presidenza del Mikado ed avrebbe deciso che dopo la capitolazione di Port Arthur e la presa di Liao-Yang, sarà mandato un *ultimatum* al generale Kuropatkine chiedendogli di arrendersi per evitare altri sacrifici di vite umane.

La questione Baccelli

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un'anticipata difesa del presidente della Giunta del bilancio.

Le savie dichiarazioni dell'on. Saporito.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 1, mattina.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, avrebbe preferito di informare fin da ieri la Camera dell'impossibilità di presentare subito la relazione sui consuntivi, e anche dell'impossibilità di riferire su quella parte dei consuntivi del Ministero di agricoltura e commercio che tanto e giustamente interessa l'onorevole Guido Baccelli. Ma il breve indugio ha giovato, poichè, consultati i suoi colleghi della Giunta, potrà dare qualche spiegazione.

Era desiderio della Giunta presentare tutte le relazioni dei consuntivi prima delle vacanze estive, ma nota che il lavoro affidato all'on. Saporito era lungo, faticoso e delicato, e ciò gli ha impedito di compierlo tutto.

D'altra parte, l'on. Saporito non aveva incarico speciale di fare una speciale relazione sui conti del Ministero di agricoltura.

Epperciò le notizie diffuse nei giornali a proposito di questo consuntivo non hanno fondamento, perchè l'on. Saporito, se ha iniziato il suo lavoro, questo non è nè compiuto nè noto. *(Commenti)* Appena terminato il lavoro, potrà essere presentata la relazione generale dei consuntivi alla presidenza.

«Ma l'on. Baccelli non ha ragione di impensierirsi di voci sparse, le quali non hanno fondamento. La bella e nobile figura dell'on. Baccelli rimarrà fra noi quale è sempre stata, figura di gentiluomo, pieno di affetto, di onestà e di sapienza.» *(Benissimo! Bravo!)*

SAPORITO nota che l'on. Baccelli ha chiesto che fossero formulate le accuse contro di lui; ma egli non è un inquisitore. Egli fece due relazioni speciali sui consuntivi di due Ministeri, perchè ne ebbe particolare incarico dalla Giunta. Ma dalla Giunta medesima non ha avuto affatto l'incarico di fare una relazione sui consuntivi del Ministero di agricoltura.

Egli non ha nulla a che fare con le voci sparse sui giornali, e quindi di esse respinge qualsiasi responsabilità. Non ha accuse da formulare contro l'on. Baccelli. A suo tempo presenterà alla Giunta la sua relazione generale, che non costituisce un atto di accusa, ma un sindacato necessario e doveroso.

BACCELLI GUIDO. *(Segni di attenzione)* Il suo desiderio di porre luce sopra i sospetti fatti cadere sulla sua amministrazione è giustificato dalla imminente chiusura della Camera, che lo lascerebbe per cinque mesi nell'offesa. Invita l'on. Saporito a dichiarare apertamente se nelle indagini fatte sulla sua amministrazione abbia scoperto qualche irregolarità, o crede che possa farlo, perchè l'on. Saporito condusse indagini minute sull'amministrazione stessa, e qualche giornale afferma che egli sia quasi pronto a presentare la relativa relazione alla Camera.

Prega poi il ministro di agricoltura di comunicare subito il testo delle domande rivoltegli dall'on. Saporito e delle risposte a lui date, pronto a dare spiegazioni su tutta la sua gestione, non esclusa quella delle cancellerie. Spera che la Camera riconoscerà in lui, che per dodici anni si trovò all'amministrazione dello Stato, il diritto di rimanere al disopra di ogni sospetto. *(Vivissime approvazioni)*

SAPORITO ripete che non può fare una relazione speciale qualunque possa essere il desiderio dell'on. Baccelli, senza averne diretto incarico dalla Giunta. Se poi dovesse dichiarare quello che pensa dell'on. Baccelli, non esita a dichiarare che ne pensa quello che ne pensa tutta la Camera, che cioè egli è una rispettabile persona, superiore ad ogni sospetto. *(Bene! Bravo!)*

GIOLITTI, *(segni di attenzione)* per dissipare nel Paese ogni sospetto, legge i quesiti fatti dall'on. Saporito al Ministero di agricoltura e le risposte dategli il 28 giugno dal ministro stesso.

I quesiti si riferiscono ad oggetti varii che apparivano mancanti, come un calamaio, un tavolo, una cartella, un plaid e simili. *(Ilarità, commenti)*

Il ministro rispose semplicemente che questi oggetti si trovavano nel Ministero. *(Ilarità; approvazioni)*

BIANCHERI deplora che le comunicazioni tra la Commissione della Giunta del bilancio e il Governo si facciano senza il tramite ufficiale. *(Approvazioni)*

SAPORITO si è rivolto, seguendo le consuetudini della Giunta, ai ministri direttamente in seguito ad autorizzazione avuta dagli stessi ministri.

BIANCHERI: «Il Governo non può menomare i diritti e i doveri della Camera.» *(Commenti)*

RAVA, ministro di agricoltura, dichiara di aver subito inviato direttamente all'on. Saporito tutti i documenti e le risposte richieste, ma in seguito al rimprovero del presidente della Camera, ha chiesto al Consiglio dei ministri le norme da seguirsi per l'avvenire, e il Consiglio ha deciso che le domande si facciano secondo il regolamento per mezzo della Presidenza della Camera; ma ripete che mandò subito gli atti richiesti.

BACCELLI GUIDO ringrazia la Camera e l'on. Saporito della prova di stima datagli, che gli consentirà di passare serenamente i cinque mesi delle vacanze. E' lieto che sia stata riconosciuta la sua onestà.

Voci: «Tutti la riconoscono, la vostra persona è al disopra di tutti!»

BACCELLI GUIDO ne prende atto e ringrazia il presidente di aver condotto a termine l'increscioso incidente.

Si passa in seguito alla discussione del disegno di legge: *Sul cabotaggio*.

IMPERIALI raccomanda, ed il Governo accetta come raccomandazione, che si provveda affinchè le navi italiane possano godere nei porti esteri i vantaggi che si concedono nei nostri porti alle navi estere, e raccomanda di sopprimere i vincoli e gli impedimenti doganali cui debbono sottostare le navi italiane in cabotaggio.

Dopo di che, l'articolo unico della legge è approvato, e si inizia la discussione sul progetto: *Sulla pesca e sui pescatori*.

I commenti parigini agli arresti per l'affare Dautriche

Le spiegazioni degli arrestati.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,30:

Il *Figaro* dice che Rollin, François e Maréchal sono mantenuti fino a nuovo ordine in prigione. I tre avvocati scelti dagli imputati non hanno ancora comunicato con loro.

L'*Humanité* dichiara che la voce secondo cui si vorrebbe far rinchiudere Cuignet in un Manicomio è fantastica.

La *Petite République* afferma che non fu mai questione di Cuignet a proposito dell'affare Dautriche.

Il *Gaulois* afferma che Rollin, François e Maréchal diedero delle spiegazioni precise e concordanti sulla consegna fatta nell'agosto 1900 delle 25,000 lire ad un agente austriaco che occupa nel suo paese una posizione notevole e designato col pseudonimo di Austerlitz. Le perquisizioni fatte al domicilio di questi ufficiali non portarono alla scoperta di alcun documento compromettente. E' falso che si sia sequestrata presso Rollin una lettera di Dautriche, in cui si parla di Dautriche ovvero di alterazioni di scrittura. Si posseggono dei documenti che furono acquistati da Austerlitz e pagati 25,000 franchi. Esiste tutta una corrispondenza fra gli ufficiali del servizio di informazioni ed Austerlitz circa questi acquisti. Infine Rollin e Maréchal, che si recarono a Zurigo a consegnare ad Austerlitz il prezzo convenuto in cambio di documenti, poterono provare che effettuarono questo viaggio alla data da essi indicata.

Perchè Combes non rigettò [illegible] per l'Ambasciata pres[illegible]

Ci telefonano da Parigi, 1, ore [illegible]

Il *Figaro*, commentando il silenzio se[rbato da] Combes e *Delcassé* ieri dinnanzi alla Commissione del bilancio, quando si chiese loro se accettavano o rigettavano la soppressione dei crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano, dice che nel Consiglio dei ministri, martedì scorso, Combes avrebbe chiesto ai suoi colleghi di deliberare a questo riguardo, ed espresso l'opinione che si potrebbe pronunziarsi fin d'ora per la soppressione dell'Ambasciata presso il Papa. Delcassé sostenne l'opinione contraria, ma fu combattuto da Pelletan, Doumergue e Trouillot. La discussione prendeva una piega favorevole alla soppressione, quando Rouvier dichiarò che, se il Governo faceva questa dimostrazione impolitica, si ritirerebbe piuttosto che associarvisi. Chaumié fu del parere di Rouvier. Combes, visto che il suo Gabinetto si sarebbe disgregato, propose di aggiornare a qualche mese qualunque dichiarazione ufficiale.

I ventimila musicisti dell'Esercito della Salvezza

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9:

Il Congresso internazionale dell'Esercito della Salvezza ha trattato oggi la questione della musica. L'Esercito ha 20,000 musicisti che prestano gratuitamente i loro servizi. Il materiale della musica ha un valore di 150,000 sterline. L'Esercito ha una grande manifattura di strumenti musicali, ed in essa lavorano moltissime persone. L'Esercito ha tre giornali esclusivamente consacrati alla musica, che sono fiorentissimi.

Santos-Dumont non rinuncierà alla gara

Stupide accuse.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Si ha da Saint-Louis: Un rapporto di Polizia sull'accidente avvenuto al pallone di Santos-Dumont fa rilevare il fatto che uno degli aiutanti di Santos possiede un coltello simile a quello col quale è stato tagliato l'involucro del pallone.

L'*Auto* pubblica con riserva il seguente telegramma da New York: «Il commissario di polizia dell'Esposizione di Saint-Louis accusa Santos-Dumont di avere egli stesso avariato il suo pallone per non esporsi ad una sconfitta. Santos-Dumont nega assolutamente e si difende con energia. Dice che il suo pallone dovendo essere riparato in sei settimane, riprenderà allora le sue ascensioni.»

Santos-Dumont, poi, spera sempre di essere in grado di concorrere al premio di 500,000 franchi. Cinque concorrenti si sono fatti inscrivere.

Prima lo si guarisce poi lo si impicca!

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,50:

I giornali segnalano un curioso caso che tocca a certo William Cooper, il quale fu condannato a morte per avere uccisa la propria moglie. Questo Cooper, tentò giorni sono di tagliarsi la gola con un rasoio. Ebbene, ora si attende che sia guarito per impiccarlo!

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 739,4; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,5.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 15,6 Massima + 22,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 23,2
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,4

2 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 19.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30: + 24,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 17

MERCATO DEI BOZZOLI.

(Risposte della Camera di commercio ed arti di Torino)

1° luglio 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Ceva	28	31	—	—	—	—	250
Cuneo	25	32 50	22	30	21	[illegible]	8785
Ivrea	28	31	—	—	—	—	50
Mondovì-Breo	28	30	—	—	—	—	100

Borsa di Torino.

1° luglio.

Rendita corso legale 102 67 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 90 —	lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	100 02 1/2
Germania 4	»	123 35 —	»	123 45
Londra 4	»	25 18 —	»	25 20

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 67 1/2, 102 65.
Rendita 5 0/0 per f.e. 101 80, 102 87 1/2 ex, 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.e. 100 80 ex, 101 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
		Rubattino	463 10 463 —
B. d'Italia	1111 — 1110 —		467 50 468 50
	1109 — 1110 —	Cart. Ital.	800 — — —
B. Comm.	757 50 757 —	Diatto	807 — 806 ex
	756 50 — —		811 — — —
Cred. It.	597 — 598 50	Beni stabili	340 — — —
Ferr. Mer.	718 ex 717 50		

Sarà realizzi rinfrescano l'aria senza mutare la tendenza, forse troppo ottimista, date le circostanze.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA.

30 giugno — Ore 15.

Il riposo festivo, sebbenchè formale, servì di incoraggiamento per riprendere la via del sostegno. Pare che siamo all'inizio di una vera campagna d'aumento pei titoli bancari; fermà era la Banca sullo 1111; calma la Comit; in effervescenza il Credito, avendo toccato il 600. Rendite trascurate ma ferme; titoli ferroviari in risveglio, con affari limitati; domandato il Rubattino.

In Dora(?) affari animati sulle Banche e sulle Rubattino; il resto quasi trascurato; domandata però la Rendita, con scarsi venditori.

Constatiamo con piacere un vero risveglio negli affari, che può preannunziare continuativo nel prossimo mese, nonostante la canicola ed il resto.

Rendita Italiana 5 0/0 104 775, 104 75.

Azioni Banca d'Italia 1111 10, 1112 10, 1111.
» Meridionali 737.
» Mediterranee 451, 452.
» Banca Commerciale 759, 758.
» Credito Italiano 598 1/2, 590, 598.
» Rubattino 466 1/2, 467 1/2, 464 1/2.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni ore 16, interessanti partite.

I figli della defunta

CLELIA VIGLIANI-VERCELLONE

ringraziano, con animo riconoscente, quanti vollero associarsi al loro dolore, chiedendo venia delle dimenticanze che fossero occorse nella luttuosa circostanza. c9539

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Non appena s'era veduta portata, per un colpo provvidenziale, al sommo delle sue aspirazioni, allo scopo dei suoi desiderii, subito ella s'era abbandonata alla piena sensazione di godere infinitamente, di raggiare in tutto il suo splendore in quell'atmosfera di gioia e d'orgoglio. Gl'insolenti di ieri, divenuti i cortigiani del giorno, erano stati i primi ai quali ella aveva sorriso, e le loro adulazioni, le loro proteste erano la musica incantevole che la inebriava nel trionfo del suo avvenimento.

XVII.
Una vittima.

Che ne era intanto di Bianca? Come aveva sopportato, la povera fanciulla, il colpo terribile della notizia improvvisa della partenza di Giorgio Roubayrolles?

Colla sua bella fiducia, colla sua ammirevole fede nei destini magnifici di colei sulla quale ella fondava tutti i suoi sogni d'avvenire, la signora Brancourt, ricevendo dalle mani di Yao lo scrigno e lo *chèque* inviatole da Giorgio, aveva avuto certamente un momento di gradevole sorpresa, ma ci sarebbe voluto ben altro per farle perdere totalmente le sue illusioni. Ella stimò al suo valore il dono magnifico di cui Giorgio Roubayrolles aveva dotata Bianca Brancourt lasciandola; ma aveva interpretato la significazione di quel dono in maniera che faceva più onore alla sua immaginazione che al suo buon senso. Secondo la buona signora quella partenza precipitata del signor Giorgio non era dovuta che al ritorno importuno di Giacomo e di Valentina. Giorgio doveva essersi sentito troppo innamorato di Bianca per poter serbare a lungo segreti i sentimenti che lo agitavano..... Aveva temuto di tradirsi, di dover tutto raccontare a suo fratello, di non saper attendere e scegliere il momento favorevole per una tale confidenza ed attirarsi con una brusca confessione qualche ironia o qualche rimostranza. Aveva preferito allontanarsi, lasciare il tempo fare la sua opera di preparazione..... Da Tcheourlaghé egli scriverebbe al fratello; per lettera gli farebbe la confidenza di quel romanzo d'amore. Poi ritornerebbe in Francia e sposerebbe Bianca, come Giacomo aveva sposata Valentina.

Ecco ciò che l'ingegnoso spirito della signora Brancourt aveva dedotto dalla condotta di Giorgio; ed ecco ciò che ella aveva intrapreso di far ammettere da sua nipote.

Il primo urto era stato terribile per la povera creatura.

Apprendendo che il suo seduttore era improvvisamente partito, portando oltre i mari il ricordo di tante ore squisite, ella aveva sentito spezzarsi il cuore. Per tre giorni una spaventevole crisi l'aveva tenuta delirante, morente, nella sua triste cameretta, donde i suoi fragili sogni di felicità erano fuggiti, senza promessa di ritorno. Devota, sollecita, amorosa, attenta, la signora Brancourt riuscì a tener segreto quel triste dramma, a combattere vittoriosamente, senza mettere nessuno nella confidenza di quella prova, l'accesso di febbre terribile che poteva essere mortale per la fanciulla, senza il soccorso potente della sua costituzione robusta e sana.

Uscita finalmente da quella crisi violenta, Bianca cadde in una specie di languore che la lasciò ancora inerte, incosciente, nelle mani della sua vigilante custode. Lento fu il risveglio dei suoi sensi, lenta la ripresa delle sue facoltà paralizzate. Poi, quando la gioventù vinse tutto, quando i primi lumi di ragione ritornarono, la signora Brancourt, vedendo la nipote salva dal pericolo fisico, coraggiosamente intraprese la guarigione morale. Ma da quel lato ella non riuscì che a mezzo.

Se potè credere scongiurato il ritorno di accessi di disperazione mortale, non seppe far rifiorire la gaiezza su quel volto triste per sempre, il sorriso su quelle labbra che avevano preso la piega del dolore. Ella volle insinuare in quel cuore che riaprivasi alla vita un po' della sua consolante fede nell'avvenire; ma per quanto grande fosse la sua eloquenza, per quanta forza di persuasione ella mettesse nei suoi riconfortanti discorsi, non potè scancellare dal volto di Bianca l'impressione di dolorosa rassegnazione che da quel volto non doveva più scomparire.

Tutto ciò che la povera fanciulla aveva potuto fare era stato di non morire di dolore.

In seguito, se ella aveva acconsentito a non contraddire la signora Brancourt, ad ascoltarla anche pazientemente, era evidente che non credeva affatto a ciò che ella le diceva.

I miraggi dell'amore l'avevano troppo crudelmente delusa, ella era troppo bruscamente caduta da un sogno troppo alto e troppo bello perchè vani o chimerici calcoli potessero rendere alla sua anima ferita il bel fervore, il valoroso slancio delle prime illusioni.

Tuttavia, colla salute ritornata, ella potè cercare in occupazioni materiali una diversione alla tristezza profonda da cui era rimasta colpita.

Il suo riserbo, la sua eleganza, la sua distinzione e la sua delicata bellezza le guadagnarono presto la simpatia di Valentina Roubayrolles, la quale, più che tutto, apprezzava le qualità esteriori.

Parecchie settimane, così, passarono. Vedendo che sua nipote accettava di vivere e di lasciarsi andare al flutto normale degli avvenimenti, la signora Brancourt la credè, se non consolata, per lo meno salva; ma un'altra angoscia doveva venire a turbare di bel nuovo la [...] tranquillità di quella sia tanto superiormente ottimista.

In luogo d'andare rafforzandosi, la povera Bianca pareva indebolire sempre più; in certi giorni ella era così pallida, così triste, che Valentina stessa finì per inquietarsene e pregò la signora Brancourt di osservare sua nipote e ricercare le cause di quel malessere.

La signora Brancourt osservò, e dalle sue osservazioni, risultò questo: che una sera, la buona donna, senza perder tempo a confessar Bianca, la prese per mano e fissando i suoi occhi sui begli occhi ingenui e tristi della fanciulla, senza preamboli, le disse:

— Mia povera nipote, tu sei incinta!

XVIII.
Il dottore Lemercier.

La condizione in cui trovavasi Bianca poneva la signora Brancourt in una grande perplessità. Che fare? Un presentimento le comandava di mantenere il segreto..... Tuttavia non converrebbe farlo sapere al signor Giorgio? E d'altra parte Valentina potrebbe rimanere lungo tempo senza accorgersi..... e non era meglio farle subito la confessione di tutto? Al momento di separarsi da suo marito, Valentina non aveva annunziato che anch'essa sarebbe presto madre? Quel sentimento personale di maternità non creerebbe fra le due donne un legame di simpatia? Colei che, da semplice signorina d'Esperil, era divenuta sposa felice e trionfante di Giacomo Roubayrolles, non sarebbe capace di qualche slancio generoso in favore della povera abbandonata?

La signora Brancourt aveva sempre conosciuto alla sua ex-pupilla idee indipendenti e larghe. Ella poteva dunque comprendere la sventura di Bianca ed esserle indulgente e pietosa..... Tuttavia, venti volte sul punto di parlare e sempre esitante all'ultimo momento, ella finì per attenersi al presentimento che fin dal primo giorno le aveva consigliato di mantenere il segreto. Non scrisse nulla a Giorgio e non fece confidenze a Valentina.

D'altra parte, Bianca aveva riconquistata tutta la sua rassegnazione. Il pensiero di divenir madre e che la creatura che nascerebbe da lei pubblicherebbe il suo disonore, l'aveva quasi lasciata impassibile. Dopo la ferita terribile che le aveva fatto la partenza di Giorgio, le pareva che il suo cuore piagato e appena cicatrizzato non potesse più riaprirsi a nuovi dolori. Poichè non era morta di quel dolore orribile, ella era pronta a tutto subire, oramai, senza angoscia, a tutto accettare senza lagnarsi in quella sua vita dalla quale non si aspettava più nè soddisfazioni nè rivincite. Coraggiosamente, risolutamente, ella raddoppiò di zelo nel suo servizio, e parve tutto dimenticare per non più pensare che al suo dovere, che a meritarsi l'affezione della signora Roubayrolles.

Questa, già molto preoccupata del suo stato, diveniva un po' più esigente, voleva Bianca continuamente presso di sè; ma, ben lontana dall'immaginare che la sua damigella di compagnia fosse nelle sue stesse condizioni, ella non pensava neppure ad osservare i mutamenti che potevano farsi nella sua persona.

D'altronde, se la moglie di Giacomo Roubayrolles avesse avuto qualche velleità di scostarsi da ciò che doveva essere l'unico suo pensiero, l'unica sua cura, un vigilante custode, il suo vecchio amico, il dottor Ducarroy, non avrebbe mancato di ricondurvela. Era a lui che Giacomo, allontanandosi, aveva affidata la missione sacra di vegliare sulla giovane moglie e sul figlio che doveva nascere; e il degno uomo non era di quelli che accettano alla leggera di simili incarichi.

(Continua).

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

Condizioni a partire dal 1° luglio 1904 pei depositi in Conto Corr. e Libretti di risparmio

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1|4 0|0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista;
Id. da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25.000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3|4 0|0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0|0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0|0.
Prelevamenti: L. 2.000 a vista;
Id. da L. 2.000 a L. 5.000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1|4 0|0.
Prelevamenti: L. 1.000 a vista; per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0|0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1|4 0|0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1|2 0|0 » » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulle Piazze.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso tenuissima provvigione.

Torino, 21 giugno 1904. LA DIREZIONE.